

2.2 - dal Catastico e altre fonti, sec. XII – XVI. (c. 41.- 65.).

Ex Catastico pag.a 58. t.o.

(secondo fascicolo - carta 41.)

De mand.o Ill.mi, et R.mi DD. Fra.sci Justiniani Dei, et Ap.li.cae Sedis Gra.a Ep.Tarvisini –

Tenore p.ntium<sup>1</sup> requirunt:r, et monent:r ad:m RR: DD: Decanus, Archid:s, Primic:s, ac omnes Can:ci Cap.lum Eccl.iae constituentes quat.s per totam diem crastinam, quae erit 4:a Mensis p.ntis Aug:ti debeant elegise, si quousq; non elegerunt, duos Can:cos, de quorum Consilio, et assensu procedi possit ad fornitionem processus, et processuum prout in Dec:to Sac: Trid: Conc: Sess: 25: Cap: 6:o, et sic de coet:o in principio cujuslibet anni dictos Canonicos eligere debeant, alias earum earumdem ten: ipsius notificant:r qd. Ill.mus, et R.mus D. E.pus praefatus solus exercebit jurisdict:m in d:os Can:cos rejecta elect:e, quam postea facient, in Quor: etc.<sup>2</sup>

Tarvisij ex E.pali Palat: die 3. Aug.ti 78613. -

Jo: Caravasius Not:s Cur: E.palis,  
Tarvisij de Mand:to etc

pag. 57. 2 (in margine sinistro, a lato). 1599. 20. 9.bre. In Pregadi. All'Am:dor in Roma.

Essendo vacato li mesi passati per la morte d'un Prete Rota seguita in Roma il beneficio chiamato il Battisterio della Capella di S. Giovanni in Treviso<sup>3</sup>, dove si amministra il Sacram.to del S:to Battesmo non solo a' Trevisani, ma anco ad infiniti, che di fuori della Città vi sono portati a battezzare, non ci essendo altro Battisterio in q.lla parte. L'Inquisitor di q.lla Città applicò l'animo a far unire il detto Beneficio come semplice all'ufficio dell'Inquisitione di Treviso, se bene il Cap.lo de' Canonici contradicendo intendeva per diverse ragioni sue tenendolo anco per beneficio curato, che a lui spettasse l'elez:e, e finalmente divennero in una composiz:e, e transazione insieme contentando il Cap.lo, che fosse unito esso esso Benef:o all'Inquisiz:e per anni x:ci, e che poi ritornasse allo stato di prima. Ma dopoi, non ostante essa transazione, la quale fu tacciuta a sua Sant:à, è stata procurata l'unione perpetua del detto Benef:o all'Inquisiz: di Treviso, dicendo il Padre Inquisitore, che la Sant:à s. ha voluto così fare "motu proprio", se bene nella Bolla appare essere il contrario, dicendosi, ch'è stato fatto a supplicaz:e dell'Inquisitore interessato. Del che aggravandosi grandemente la . . . Mag:ca

(- carta 41. tergo)

Mag:ca e Fedeliss:ma Città nostra di Treviso, per nome suo e del Cap.lo de' Canonici, si è risoluta di mandar a q.lla Corte suoi Ag:ti per trattar q.sta Causa, e far constar a S. Sant: le sopradette sue ragioni, delle quali da' loro Agenti sarete più particolarm.te informato. Onde premendoci l'interesse d'essa Città da noi molto amata, et insieme l'introduzione, che si farebbe di spogliarla di beneficio, che per l'instituz:e sua, e per il ministerio, conviene, che sia raccomandato, e conferito a q.lli della stessa Città, vi commettimo col Senato, che quando da essi Agenti sarete ricercato, dobbiate favorir la detta causa sua appresso S. Sant:à, et in ogn'altro luogo, dove ricercasse il bisogno, affine, che possa conseguir con q.lla maggior prestezza, che sia possibile buona, e favorevole espediz:e, come molto desideriamo. etc.

Die 21. 9.bris 1599.

R:te a' Tabellario. –

. . .

<sup>1</sup> (a lato, sul margine sinistro) 1613. Aggiunti

<sup>2</sup> (a lato, in margine destro, senza riciamo) in sententia Cardin. Arigonii lata inter E.pum, et Cap.lum vicentinum ex speciali commissione Papae anno 1603. 21. Martii, pronunciatur, "in causis criminalibus Episcopum non teneri adhibere adiunctos, nisi Capitulum doceat, se esse exemptum".

<sup>3</sup> (a lato, sul margine destro) S. Gio: Battista. V. infra c. 98. t.o

ibi (*a lato, in margine sinistro*) Marinus Grimano Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nob:i et Sap.ti Viro Fran:co Mauroceno de suo mand:to Pott.i, et Cap:o Tarvisij, Fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum.

Vi commetemo con l'aut.tà del Senato, che dobbiate tenere in sospeso il possesso dato già p. esso Senato del Beneficio chiamato Battisterio di S. Giovanni di q.lla Città all'off:o dell'Inquisiz:e, insieme con tutti li frutti d'esso Beneficio, che siano parim.te sospesi, e ciò fino all'espedit:e della causa, e negozio p.n.te, avendo q.lla Mag:ca Città risoluto di mandar suoi Agenti a Roma per la decisione della causa predetta. E così eseguirete, avvisandoci dell'esecuz:e etc.

Datae in N.ro Duc. Palatio die 21. 9.bris 1599. Ind:e XIIIJ. etc.

FrancoVianello Seg:rio

24. 9.bre 1599.

Fù risposto a S. Ser:... - .

pag.a 59. (*a lato, in margine sinistro*) 1623. adi 24. Genaro In Collegio

Sopra la differenza vertente<sup>4</sup> fra il R.mo Vescovo di Treviso, et il Cap.lo di Canonici di q.lla Città sopra il possesso Temporale della Chiesa di Preganzuol da esso Cap.lo ricercato per l'elez:e fatta da lui di D. Sebastiano Alberti, essendo stati uditi gl'intervenienti di esso R.mo Vescovo col suo Avvocato dimandanti per più ragioni, et . . . cause

(*secondo fascicolo – carta 42.*)

cause addotte non doversi dar il ditto Possesso, et avendo l'E.mo Collegio prima d'udire l'altra parte del Cap.lo risoluto, che tutte le Scritture nella p.n.te materia fossero vedute dal Piovano di S. Gio: Decolato, e dal R.do M.ro Fulgentio Servita, perché in Sc.ra ne facessero particolar relaz:e tra li particolari necessarij nella p.n.te materia, furono poi di nuovo introdotte le parti, e l'Amb:re della Mag:ca, e Fedeliss:ma Città di Treviso, e li Canonici da esso Cap.lo deputati dissero di non voler dir altro, e contentarsi, che letta la Sc.ra d'informaz:e ordinata si devenga all'espedit:e del negotio, come al med:mo fu assentito anco dall'Intervenienti dell'istesso Mons:r R.mo Vescovo. Onde lettasi la Sc.ra soprad:ta, et maturam.te considerato il tutto, fù posto il Bossolo Bianco, che conforme all'in.za del Cap.lo sia dato il Possesso Temporale della Chiesa di Preganzuol a D. Sebastiano Alberti. Il Verde, che non sia dato il detto Possesso conforme alla richiesta di Mons:r R.mo Vescovo, et il Rosso non sinciero, e furono

Nel Bianco 10

Nel Verde 1

Non sinciero 5

Et fù preso nel Bianco p. il Cap.lo

La Sc.ra di sopra nominata

si trova in filza secreta di Collegio.

ibi t.o. (*a lato sinistro, in margine*) Franciscus Contareno Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobilib.s, et Sap.tib.s Viris Hermolao Delphino de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et Successoribus Fidelib.s Dilectis salutem, et dilectionis affectum.

. . .

<sup>4</sup> (*a lato in margine sinistro, senza richiami*) il Bianchini Rettore di Preganzuol prima dell'Alberti era stato privato "ob gravissima crimina in Tribunale d'Inquisit. Tarvisii, in prima, et deinde coram sacra eiusdem S. Officii Congreg. una cum voto SS.mi D. N. Papae in 2.da et ul.ma instantia definitive" e ciò nel Mese di marzo. V. lib. Coll. Cap.li C c.a. 175 il Mandato della . . .

(*termina sul margine inferiore*) Nonziatura. il Vescovo professava di avere preeletto in vigore del sacro Concil. di Trento, della Bolla di Pio V. et declarationis Sac. Cong. eiusdem Concilii. Questo Benefizio era riservato sì come vacante in Curia, come per la special Bolla di Pio V. 27. Genn.o 1567. nel Bollario al n.o 29. che riserva tutti i Benefizi vacanti per eresia. V. il Lotterio de R. Benefic. l. 3. quaest. 28. n.o 56. et seggu. Vide item Campanil. Divers. Rub. 12. n. 143. Cleric. de Ben. D. 47. n. 8.

Essendo vacante la Chiesa Parochiale di S. Urbano di Preganzuolo, Diocesi di Treviso, per privazione del R.do Giacomo Ant:o Bianchini<sup>5</sup> ultimo Possessore. Li R. R. Gieronimo Cautio Archid:no, Canonici, e Cap.lo della Cat.le di Treviso ad elezione, e p.ntazione del R.do Gieronimo Bursio Canonico di detta Chiesa, a cui si aspetta dalla p.ntazione in virtù della Optione di essa; l'hanno conferita al R.do Sebastiano de gli Alberti Chierico Trivisano, come per lett.a sotto il Dato in Treviso 1623.19. Giugno.

Vi commettimo, che facciate poner al possesso di essa Chiesa il pred:to Pred.o Sebastiano, o vero suo legitimo Procuratore, facendoli risponder tutti li frutti, entrate, et emolum.ti ad essa spettanti, e pertinenti. . . . Ma

(- carta 42. tergo)

Ma se avete alcuna cosa in contrario, soprasedendo ci scriverete, ne rimoverete alcuno, che trovaste al Possesso con lett.e N.re. Has autem Registratas p.ntanti restituite.

Da.m in N.ro Ducali Palatio die 27. januarij, Ind:ee VII 1623.

pag.a 60/1 (a lato, in margine sinistro) Joannes Cornelio Dei Gr.a Dux Venetiarum etc

Nobilibus, et Sap.ntibus Viris Jo: Ant:o Zeno, de suo mad:to Pot:ti, et Cap:o Tarvisij, et Successoribus fidelibus dilectis salutem, dilectionis affectum.

Significamus vobis, hodie in Collegio terminatum fuisse, ut infra vid: Uditi in contraddittorio giudicio co li loro Avocati D. D. Nestor Avogaro Cavalier, Ant:o Medulo, Ant:o Bolpago, et Lorenzo Perettis Ambasciator della Mag:ca e Fedeliss:ma Città di Treviso, dimandanti per più sue ragioni, che Mons:r R.mo Vescovo di detta Città non possi turbare li quattro Prov:ri eletti dalla Med:ma Città sopra li Monasterj, Hospitali, Chiese, e Luochi pij nell'esercizio della loro giurisdiz:ne secondo le Provisionsi Ducali, ma che siano conservati in tutto conforme alle provisioni sud:te e nelle cose infr.tte particularm.te.

Primo. Che sijno chiamati nel dar di novo costituz:ni alle Monache, quali debbano avere i loro voti liberi, ne circa esse sia fatta novità.

Secondo. Che l'entrate dell'Ospitale di S. Giacomo di Schirial, siano dispensate con la saputa di d:ti Prov:ri in quelli usi solam.te, ne' quali sono distinte, e non altro.

Terzo<sup>6</sup>. Q.nto al Seminario, che sij governato, administrato, et educato da q.lli, che per il Concilio è ordinato per la buona educazione de' figlioli, e per la retta dispensa dell'entrate, . . .

<sup>5</sup> (a lato, a fine margine destro) il Bianchini era stato privato "ob gravissima crimina in Tribunali S. Inquisitionis Tar. in prima, deinde coram Sacra eiusdem Sancti Officii Congregatione una cum voto SS:mi D. N. Papae in 3.a et ult.ma instantia definitive". verba sunt inhibitionis et citationis ab e.po obtentae contra Cap.lum, Can.cum Bursium Patronum, et Alberti Provisum a Ludovico in Nuncio Venet. 1623. 28. junii. In Proc. A. X ad. 84. tg.o: X. Caps.

<sup>6</sup> (la lunga nota inizia verso metà del margine sinistro) Sopra questo punto il Vescovo nella sua risposta de' 12. Gen. 1628. scrisse, che nella amministrazione del Semin. era stato eseguito il Sacro Concilio di Trento, avendo egli voluto ciò che vollero li suoi antecessori. Ma la Città per il Capitolo ripigliò nella Scrittura 1628. 3. Febrajo che il Vescovo non aveva mai chiamati li Canonici a consigliare, e partecipare delle cose più rilevanti per l'ordine del Seminario, onde non sapendo indovinare la volontà del predeto niente avevano potuto fare.

1. Questo si riferiva specialmente al 4. e 5. capo poiché li Prebendati ogni volta che dal Capitolo venivano puniti per qualche loro mancamento, appellando al Vescovo, anzi rifiutando di riconoscere il Cap.lo per loro giudice anche . . .

(la nota continua sul margine inferiore) in prima istanza, liberamente sotto il manto della giurisdizione episcopale peccavano. Pretendeva anche Mons:e, che per partirsi dalla Residenza, dovessero li prebendati chiedere a lui licenza, e i più miti fra Suoi antecessori volevano riconoscere appena cumulativa questa giurisdizione nel Capitolo.

2. (continua sul margine inferiore) Riccusava il vescovo di ordinarlo, sotto il pretesto di esserli già stato formato processo per certa rissa, nella quale erano state date delle ferite.

3. (di seguito, sul margine inferiore) Questa è stata la prima origine della contesa. Perciocchè Mons.r Fran.co Giustiniani, dopo aver'egli stesso l'anno 1613. eccitato il Capitolo ad elegere gli Aggiunti, ed aver formato due processi almeno, fino alla sentenza definitiva, col consiglio ed assenso loro, l'anno 1618. pretese, che non convenisse al Capitolo tal privilegio; onde dalla Nonziatura ottenne un mandato, di essere mantenuto nel suo antico giure di proceder solo, non ostante li prejudizii fatti.

e rendita di Conti. Dimandanti in'oltre, che il Cap.lo di Canonici di d:ta Città sij conservato nelle sue giurisdizioni, Privileggj, Consuetudini<sup>7</sup>, e particolarment.

Primo. Nel libero governo<sup>8</sup>, e giurisdizioni della sua Chiesa, e sopra li Prebendati, conforme alli Privileggj de Sommi Pontefici, e statuti di d:to Cap.lo.

Secondo. Che non sia deluso il Giudicio dell'Ecc:mo Collegio intorno alla Collaz:ione del beneficio di Preganzuol, e che l'ordinare il Rettore . . . di

(terzo fascicolo – carta 43.)

di detta Chiesa sia demandato ad un Prelato non sospetto. . . .

Terzo. Che sij conservato nella ragione, e possesso di eleggere due Canonici aggiunti, i quali insieme con Mons:r R.mo Vescovo intervengano nelle Cause de' Cap.lari conforme al Concilio di Trento<sup>9</sup>.

. . . .

Il Cap.lo si oppose, e la causa pendeva in Rota sopra il Possessorio. Alla qual pendenza non avendo riguardo il Successore di lui Mons:r Vincenzo Giustiniani l'anno seguente al suo possesso preso del Vescovato, che fu d. 10. Luglio, si fece lecito di procedere, solo contro li Canonici Ongarino, e Varisco; ciò che per allora dissimulò il Capitolo, contentendosi di opporre di quando in quanto protesti alli attentati, che di fatto e con violenza gli episcopali sfrontatamente eseguivano, qualora si presentasse loro l'occasione, di nuocere al Capitolo.

4. (continua) Il Vescovo fino l'anno 1626. approvato aveva li Confessori eletti dal Capitolo; poi ne elesse egli degli altri, e finalmente proibì ai primi di confessare senza nuova espressa di lui facoltà; facendo assistere la corte secolare in Chiesa, acciocchè, gli eletti da lui non fossero impediti; dalle quale intrapresa avendo il Cap.lo appellato; la causa pendeva innanzi al Metropolitanano, che la delegò al Patriarca di Venezia. Ma Monsignore non . . .

(continua in alto sul margine destro della seguente carta 43 – terzo fascicolo.) non osservava più misure contro il Cap.lo, e l'anno stesso insinuò la visita, empiedone il mandato di minacce di censure etc. e nell'esecuzione della stessa volle per forza, che il Vicario avesse il luogo sopra il deputato del Cap.lo. Allora il Cap.lo presentò supplica al Principe cioè ad. 25. Maggio 1626., implorando la sua protezione contro le novità. Il Principe ordinò, che non fossero fatte novità, e le controversie si rimettessero in due Senatori confidenti. Ma li eletti rinunziarono, per non aver dal Vescovo facoltà sufficiente; onde il Cap.lo supplicò di nuovo per la definizione. Intanto il Vescovo non desisteva dalle sue novità, ordinando sotto pene etc. ad istanza de' Prebendati la distribuzione della Messa di S. Girolamo, la quale il Cap.lo, come giusta, da per se poi decretò. L'anno 1627. 9. Luglio. Il Vescovo, e il Capitolo rimisero le differenze loro in M.r Alberto Barisoni Can.co di Padova, e Francesco Lanzaroni, Vicario di Torcello; ma prima di sottoscrivere il compromesso volea il Cap.lo, che il Vescovo levasse le novità, e il Senato aveva ordinato che nel compromesso, che si doveva spedire a Roma per essere confermato, si mettesse la clausola di rimettere le cose nello stato, in cui si trovavano alla venuta di Mons:r Vincenzo al Vescovato. onde niente fu concluso.

5. (termina sul margine inferiore della carta 43.) Questo diede l'ultima spinta a procurare la spedizione della causa davanti al Principe. Il Gentilini Prebendato era stato dal Cap.lo privato delle distribuzioni, avendo però egli appellato al Vescovo, da questo era stato intimato di farlo presente, e mostrare perciò in esecuzione de' Sinodi al Vescovo il libro delle Pontadure. Il Can.co Paolo Onigo presedeva alle pontadure, e giudicando indebita la pretensione del Vescovo, massimamente essendo stato proibito dal principe il far novità, pendendo la causa, chiuse nel suo Cancellò i libri delle Pontadure, per liberare il Pontadore dalle vessazioni del Vescovo. Allora il Prelato ad istigazione del Gentilini, procedette contro il Canonico Onigo fino a sospenderlo "a divinis", e ad interdirlò "ab ingressu chori", ma protestando sempre questi, e non curando, né rispondendo a così fatte esecuzioni "de facto", finalmente d'accordo col Podesta fu levato mandato reale e personale contro la robba, e la persona del sud.to Can.co, e fu mandata la corte secolare a dispogliarli la Casa, pigliando per D. 200. di pegni in pagam.to della pena incorsa per non aver'obbedito al mandato penale, e rilasciò mandato anche per la Cattura di Lui, che si seppe tuttavia schernire da così esorbitante esecuzione.

<sup>7</sup> (la nota è sul margine sinistro, sotto la nota 6) che il Vescovo dovesse mantenere al Capitolo le proprie consuetudini giudicato avea deliberativamente il Senato l'an. 1626. qui si conferma, "partibus auditis". V. Panormit. Cons. IX. P.II. n. 1. V. Ferretti Cons. 286. To. II. pag. 57.

<sup>8</sup> (sul margine superiore) nel Testamento di Mons. Giovanni, Vescovo di Treviso. o piuttosto donazione da lui fatta li 22. Xbre . . .84. si leggono queste parole "et in Divinis, quamvis optime recta sit, et sibi per Rev. Can., et suos venerabiles Capellanos die noctuque deserviatur"; colle quali pare che il Prelato riconosca il governo del Capitolo etc.

<sup>9</sup> (sul margine sinistro) in casu discordiae tertium esse debere Capitular.m Sacra Congr. Concil. resolvit 1°. Anno 1612. iterum 13. 9bris an. 1647. in una Conchen. et tertio in eadem 19. Decem. 1748. quod et firmavit Rota coram Cervo sub die 1°. julii 1650. V. Card. De Luca lib. 12. de Benef. p. 2. de Can. et cap. Disc. 23. V. quoque Pigantellum Cons. V. Decis. Rotae apud Monacell. To. II. n. 43.

Quarto. Che sij conservato nella ragione, e possesso di deputar i suoi Confessori nel modo che si è sempre osservato per il passato<sup>10</sup>.

Quinto. Che Nelle distribuz.i quotidiane non s'inserisca Mons:r R.mo Vescovo<sup>11</sup>, ma le distribuzioni, e giudicio circa esse aspetti al Cap.lo in tutto conforme alli Statuti 1432., e che li mand:ti comminati, e robbe levate per q.sta causa al Canonico Onigo siano levate, e gli siano restituite senza spesa, dall'una, e dall'altra, uditi gli Intervenienti di Mons:r R.mo Vescovo di Treviso parimenti con li suoi Avocati dimandanti per più sue ragioni, e cause, li Amb:ori della Mag:ca e Fedeliss:ma Città di Treviso non dover esser esauditi, ma licenziati, conforme alla risposta p.ntata per nome di sua Signoria R.ma.

Il tutto maturam.te considerato, fù terminato, che il p:mo Capo co li tre Cap.li susseg.ti, come di sopra portati dalli sud:ti Amb:ri della Mag:ca, e Fedeliss:ma Città di Treviso siano approbati come stanno.

Fù parim.ti terminato, che il secondo Capo con gli 5. Cap.li susseg:ti portati dalli sud:ti Amb:ri siano approbati come stanno.

Quam quidem terminationem vobis mandamus, ut ita exegui faciatis. Has autem registratas p.ntanti restituite.

Datae in N.ro Ducali Palat:o die 15. Martij Ind:e XI. 1628<sup>12</sup>.

Ant:o Maria Vincenti Seg:rio

pag. 61. (*a lato, in margine sinistro*) Joannes Cornelio Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobilib.s et Sap.tibus Viris Hieronimo Delphio de suo Mand:to Pot.ti, et Cap:o Tarvisij, et Successoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Significamus vobis, hodie in Consilio N.ro Rogatorum Captum fuisse, ut infra Videlicet . . . Uditi

(- carta 43. tergo)

Uditi Domino Lorenzo Peretis Am:dor della Mag:ca, e Fedeliss:ma Città di Treviso insieme col Noncio d'essa con l'assistenza di D.no Annibal Bomben, D.no Lodovico Borso, D.no Fioravante Avogaro, D.no Jo: Batt.a Bassanino Dottor, D.no Gieronimo Locadello, D.no Giacomo Pellicano, et D.no Manfio Scala Proveditori, et Anziani di d:ta Città, in essecuz:e di Parte del Cons:o Magg:r di q.lla de' di 16. Aprile pross:o pas:o, et anco li R. R. Giacomo Ant:o Chiavena Degano, Gieronimo Borso, Paolo Aproino, Pietro Abb:e Secco Canonici per nome del R.do Loro Cap.lo del Domo di d:ta Città con loro Avocati Suplicanti. Che per por fine, e perpetuo silenzio alle differenze vertenti tra d:ta Mag:ca Città, e R.do Cap.lo con Mons:re R.mo Vescovo di essa Città sia dall'Ecc:mo Senato terminato, e stabilito, Che

Alli Proveditori, che si fanno da detta Città Sopra Chiese e beneficj, e sopra Monasterij, e luoghi de Regolari non possi da chi si sia esser impedita l'aut.tà concessa a loro, e dalla d:ta Città, e dalla Ser:ma Signoria nelle deliberaz:ni prese sopra ciò, e nell'Ecc:mo Senato, e nell'Ecc:so Cons:o de' X:ci, e nell'Ecc:mo Coll:o, et assistino sopra il governo delli soprad:ti, con facultà di tenir in sospeso le novità, o essecuz:ni pregiudiciali, sin tanto, che siano terminate, com'è di ragione.

Li med:mi Prov:ri sopra gli Ospitali, Commiss:ne, e Luoghi Pij, habbino l'aut.tà, et concessa a Loro come di sopra, et come nelli Statuti, e Leggi di q.sta Città di Venezia intorno a q.sto Carico. . . .

<sup>10</sup> (*sul margine superiore, a sinistra*) V. sotto pag. 123. t.o

(*nota interlineare*) Consultation etc. par le Chapitre de Tours pag. 25, etc. Vedi qui sotto p. 123 t.o

V. Clericat. de Iurisdictione D. 26. n. 23. V. Attestationem Capituli 21. Julii 16881. lib. Act. EEE. c. 124.

V. Ursajam To. I. P. I. D. IX. n. 81.

<sup>11</sup> (*sul margine sinistro, sotto la precedente nota 82*) la ragione del Vescovo si fondava in una odinaz.e delli Sinodi di Trivigi. V. lib. A. Caps. X. pag. ... Monitor. ep.i 1619. 23. Iulii. V. Statut. Rub 81. supra p. 15.

<sup>12</sup> (*a lato sul margine destro, interrompendo la nota 79, 4*) V. pag. 130.

(*interlinea, sotto la data*) V. infra pag. 130. huius Iudicati frustra intentatam a Praebendatis intromissionem.

Et in specie assistino sopra l'Ospitale di S. Giacomo di Schiriale, sicchè l'entrate tutte di q.llo sian dispensate non in'altro, che nell'opere destinate così per l'antica sua instituz:ne, come per la Bolla di Papa Eugenio Quarto, stampata nel Corpo de' Statuti di d:ta Città, e come del tutto ivi si prescrive, che s'abbi da governare, et amministrare detto Ospitale.

Quanto al governo del Seminario, le deliberaz:ni si faccino insieme con l'approbaz:ne del Cons:io de' Visitatori circa l'introduz:ne e disciplina de' Chierici, e de' Conservatori, circa l'amministraz:ne de' Beni, e de' Computisti, circa la rendita de' Conti da esser eletti li soprad:ti con il modo statuito nella Sess: 23. del Sacro Conc. di Trento nel Dec:to della Riforma al Cap. 18. . . . Il

(terzo fascicolo – carta 44.)

Il Rev. Cap.lo del Domo sud:to habbia libero il Governo, et Giurisdiz:ne della sua Chiesa, et sopra Beneficiati, e Chierici di q.lla. Similm.te abbia la Giurisdiz:ne di Preganzuol, e dell'altre Chiese a se soggette, et sopra Beneficiati di q.lle, e non ostante l'essecuz:ne di Mons:r R.mo Vescovo contra il R.do Canonico Pressid:te delle Puntature già ritrattata per l'Ecc:mo Coll:io, et altri atti, che non si potevano fare, il d:to R.do Cap.lo abbia li due Giudici aggiunti ad esso Mons:r R.mo Vescovo nelle Cause de' Cap.lari in tutto secondo il modo statuito nella Sess:ne 25. del d:to Sacro Conc. di Trento nel Dec:to della Riforma al Cap. 6:º, et affine, che sotto alcun pretesto, non resti la terza volta ritardata la volontà della Sereniss:ma Signoria, se il Paroco di Preganzuol non sarà ordinato dal R.mo Vescovo per la pross:a Vigilia di Pentecoste, s'intenda rimesso a Mons:r R.mo Patriarca di Venezia, come Diocesano più vicino, e non sospetto, che secondo la sua coscienza, o l'ordini, o il rejetti legitimam.te com'è di ragione.

In assenza del sud:to Mons:r Vescovo di Essa Città di Treviso, benchè legitimam.te citato a q.sto Cons:io per q.sto dì, e per tutti li g.rni della p.n.te settimana in essecuz:ne di lett.e della Signoria N.ra del dì 24. Aprile prossimo passato con le debite intimaz:ni, come apparono lett.e responsive del Pod:tà, e Cap:nio N.ro di Treviso de dì 26. del d:to Mese d'Aprile ora lette, e chiamati gl'Interv:ti dell'istesso Mons:r R.mo Vescovo di d:ta Città sopra le Porte di q.sto med:mo Senato, ne rispondendo alcuno. L'anderà parte, che mandano li Savj de Cons:io e Savj di Terra Ferma, che per aut:tà di q.sto Cons:io sia deliberato in tutto, e per tutto, conforme all'in.ze soprad:te, di che sia dato aviso al Pod:tà, e Cap:nio di Treviso per la sua debita, et intiera essecuz:ne<sup>13</sup>.

Quare auc.te suprascripti Consilij, mandamus Vobis, ut ita exequi faciatis.

Has autem registratas p.ntanti restituite.

Date in N.ro Duc. Pal. die Prima Maij, Ind:ne XII. 16219.

Cristoro Suriano Sacr.us (*firma aggiunta*)

Adi 12. 7.bre 1650. P.ntata per Mons:r Mattio Bomben, per nome suo, e de' SS:ri suoi Colleghi all'Ill.mo Sig.r Pod:tà 1650. 6. 7.bre in Collegio –

pag. 62. (*a lato, in margine sinistro*) Franc:s Molino Dei gr.a Dux Venetiarum etc.

Nob:s, et Sap.tibs Viris Lau- . . . -rentio

(- carta 44. tergo)

-rentio Minoto de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et successoribus Fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Significamus vobis, hodie in Collegio N.ro terminatum fuisse, ut infra. Vd:t:

Uditi in contradictorio Giud:io con li loro Avocati il Nontio della Mag:ca e Fedeliss:ma Città di Treviso con la p.nza di D.no Dom.co Bosco, D.no Agustin Spineda de Cataneis, D. Rutilio Adelmare, e D. Pietro Lanza Prov:ri, et Anziani di d:a Città, . . .

<sup>13</sup> (*sul margine destro*) furono cacciati li Populisti, e li parenti di Mons:e R.mo Ves:vo di Tre:so: 56 1 28 in un libro Ms. di S. E. Pietro Gradenigo.

con l'intervento anco del R.R. Gerolamo Bosso, Iseppo Melonio, Biasio Guglielmi, Bortolo Fagagna, e Mattio Bomben, Can:ci rapp.anti l'intiero Cap.lo di q.lla Cath.le, supplicanti, che siano di nuovo scritte Ducali all'Ill.mo S:r Pod:à, e Cap:o della Città pred:ta, acciochè da Mons:r R.mo Gio: Ant:o Lupi Vesc:o della med:ma, e Successori, sia inviolabilm:te e pontualm.te eseguita la terminaz:e dell'Ecc:mo Coll:o 15 Marzo 1628. e la parte dell'Ecc:mo Senato primo Maggio 1629. g:ta la supplicaz:e per esso p.ntata in Canc:ria Ducale de 9. Maggio pross:o pass:o, e che sia commesso l'annulaz:e, e rivocaz:e de' monitorij di Sua Sig:ria R.ma in 12.Genaro, e 9. Aprile ultimam.te decorsi, come contrarij alle cose giudicate, et alla Giurisdiz:e<sup>14</sup>, et essenz:e del loro Cap:o:

Dichiarandosi circa li doi capi proposti da Mons:r R.mo Vesc:o nella sua supplica p.ntata 25. Maggio pred:to non voler altro q.nto al primo, se non, che il Cap.lo de' Can:ci sia conservato nel suo antico possesso di formar processi nelle cose concernenti solo l'institut:e, e<sup>15</sup> destitut:e, et il buon governo della loro Chiesa, e Chiese ad esso soggette "citra poenam corporalem"<sup>16</sup> conf:e all'antichissima, et immemotabile sua consuetudine di c:a 400. Anni.

E quanto al 2.do dice che goderà sempre il Cap.lo della vista del suo R.mo Prelato, e che non impedirà mai, che siano castigati i delitti che fossero commessi in sua p.nza; mentre però non abbino relaz:e alle distribuz:ni quotidiane, non dovendo ne potendo in q.ste ingerirsi, per esserli ciò dalli giudicij anted:ti espressam.te proibito, con le quali dichiaraz:ni insta riverentem.te, che detto R.mo Vesc:o sia licenziato per una,

Per altra. Udito Alessandro Marche Interven:te per nome di Mons:r R.mo Lupi Vesc:o di Treviso con li suoi Avocati dicenti q.nto all'estesa della Mag:ca Città, e SS:ri Can:ci, non aver mai posta . . . diffi-

(terzo fascicolo - carta 45.)

difficoltà nell'inviolabile, e pontual essecuz:e della terminaz:e dell'Ecc:mo Coll:o 15. Marzo 1628. e della parte dell'Ecc:mo Senato p:mo Maggio 1629. ne si opponer, anzi fa riverente in.za, che di novo sia scritto all'Ill:mo S:r Pod:tà, e Cap:o di d:ta Città accio che le pred:te terminaz:ni, e parti siano, così da esso R.mo Vesc:o, come da' SS:ri Can:ci, e qualsivoglia altro pontualm.te eseguite.

Circa poi l'in.za fatta in d:ta estesa, che sia commessa l'annulaz:e e rivocaz:e de' Monitorj d'esso R.mo Vesc:o 12. Gen:, e 9. Aprile, dicono non vi esser occasione di parlare di d:ti Monitorj, perche dovendo dal Giudicio p.n:te esser deciso, e terminato q.llo sarà di Giust:a circa la giurisdiz:e, così di Mons:r Vesc:o come de' SS:ri Can:ci si attendeva dalla somma prudenza, et infallibile Giust:a di S. Ser:tà la decisione, qual doverà poi esser pontualm.te eseguita dall'una, e dall'altra parte, come se d:ti monitorj non fossero mai stati fatti.

. . .

<sup>14</sup> (la nota comincia a lato, in margine sinistro) V. Decis. 43. coram Molines Giennen. Adjunct.o 13. Febr. 1702. apud Monacell. To. II. pag: 495. Fondavano i Canonici la esenzione loro principalmente nella consuetudine immemorabile, la quale così aveva interpretati li privilegi loro, benchè ora colle sottigliezze legali si voglia dare a quelli altra significazione: "quam (consuetudinem) qui habet, potest pro ea continuanda allegare meliorem titulum de mundo: Gabriel de prescr. etc. adeo ut huiusmodi immemorabili consuetudini non censetur derogatum ... nisi expresse etc." V. Clericat. de . . .

(continua sul margine inferiore, prima parte) jurisd. D. 72. n. 6. V. Ferretti Consil. 288. n. 3. To. II. p. 57. Può dirsi anco che la consuetudine, e la prescrizione vagliano più del Privilegio, massime a favore de' Capitoli, ne' quali è radicata naturalmente la ragione di partecipare della giurisdizione Vescovile; ciò deducendosi dalla dottrina Rotale 136. n. 12. ad med. P. I. recent. mihi pag. 123. allegata dal Pignatelli To. II. Consul. 33. n. 7. etc.

<sup>15</sup> (poco più sopra, in margine destro) V. Lotter. de R. B. Quaest. XVIII. lib. III. n.o 50.

<sup>16</sup> (margine inferiore, seconda parte) "Qui mos est Causarum Civilium, idem in negotiis Ecclesiasticis obtinendus est, ut si qua sunt ex quibusdam distractionibus, levibusque delictis ad Religionis observantiam pertinentia, locis suis, et a Suae dioeceseos Synodis audiantur. Exceptis quae actio criminalis ab ordinariis extraordinariisque iudicibus, aut inlustribus Potestatibus audienda constituit . . . Cod. Theod. de E.pis Ecclesiis et clericis l. 23. etc." Nota: perciò la distizione fatta dalla Curia nella controscritta Risposta nel Giudizio non fu ammessa.

E perché in d:ta estesa hanno straordinariam.te, et artificiosam.te introdotto le parole d'essenz:e<sup>17</sup> del Cap.lo, ma in disputa il mio adversario hà detto espressam.te che non si tratta nel p.nte giudizio di d:ta essenz:e, però sopra d:ta essenz:e saranno salve le ragioni delle parti.

Circa il p:mo Capo della supplicaz:e di Mons:r R.mo Vescovo, et artificiosa risposta, e dichiaraz:e avversaria p.ntata nel ponto del trattarsi la causa, dicono d:to Capo esser essaudito, che nelli Casi Criminali di qualunque sorte, et anche in q.lli che concernono l'instituz:e, e destituz:e, e buon governo della Cath.le, e Chiese al Cap.lo soggette, nelle quali si ingerisce pena corporale, possa e debba Mons:r Vescovo formar li Processi, e castigar li rei come stimerà di Giust:a, non s'opponendo, che nelli casi concernenti instituz:e o destituz:e, e il buon governo della Chiesa, e Chiese al Cap.lo soggette, ne q.li non s'ingerisce pena corporale possa il Cap.lo giudicare e formar processi.

E q.nto al 2.do Capo della Supplicaz:e di Mons:r R.mo Vesc:o et artificiosa risposta, e dichiaraz:ne avversaria dicente d:o Cap.lo dover esser essaudito ad effetto, che ne' casi seguiti nella Cath.le in tempo che Mons:r Vesc:o sia in Chiesa, sia conservata a Mons:r Vesc:o facoltà di punirli come li vien concesso nel Cap: 3: delli Statuti 1432. dichiarandosi dui non voler punto ingerirsi nelle . . . dis-

(- carta 45. tergo)

distribuz:ni quotidiane.

Fù posto il bossolo bianco a favor de Can:ci . . . . . 19.

Il verde a favor de Mons:r Vesc:o . . . . . 1.

Il rosa non sincero . . . . . 2.

E fù preso nel bianco

Fù terminato a favor de Can:ci; quam quidem terminationem vobis mandamus, ut itaque exequi debeatis, has autem registratas p.ntanti restituite.

Datae in n.ro Ducali Pal. die 6. 7.mbris. Ind: q:ta 1650.

Gio: Hiarca Nod:o

Fran:co M. Rossi Seg:rio

Die XIV. M.sis Octob:s 1650.

Ill.mus R.mus E.pus Visa terminat:e in causa cum Mag:ca Civitate et Cap.lo Eccl.iae Cath.lis Tar:nae sub die 6. M.sis praeteriti, p. Ecc:m Collegium et intimat:e sibi facta sub die 27. 8.bris pro debita ipsius execut:e annullavit, et revocavit duo monitoria D. S. Ill.mae, et R.mae dierum 12. Januarij, et 9. Aprilis decursorum<sup>18</sup>, juxta formam ipsius terminationis, àc si facta non fuisset, et ita etc.<sup>19</sup>

Concordat cum originali existente in lib:

Collationum d:i diei, et anni. Ita est.

Jo: Morellatus Can:cus E.palis in fide etc.

. . . .

<sup>17</sup> (a lato, sul margine sinistro) l'essenzione del Capitolo fu provata quando sostenne il possesso e la ragione degli Aggionti. V. Thes. Resol. Sac. Congr. To. II. p. 193. Januen Jurisdic. 4. Julii 1722. ubi relatum Zarnoren. Capitulum esse exemptum de immemorabili consuetudine.

<sup>18</sup> (a lato, in margine sinistro) Haec 2. monitoria, quae versabantur circa auctoritatem Capituli in formandis processibus etc. reperies in Processu C. (?) Caps. XIV. c.ta 13. et 14. c.ta Lupum. V. infra c. 173.

<sup>19</sup> (interlinea di seguito) Alterum enim interdicat omnibus clericis, ne citati a Capitulo in testes respondeant coram ipso et ne quis fungatur officio nuncii, alterum autem sub poena pariter suspensionis prohibet Can.cos a Cap.lo deputatos ne procedant contra Praebendatum, qui laceraverat tabellam in valvis sacristiae positam, ubi erat eius nomen pro deferendo bacula ad ordinandas processiones, cum careant jurisdictione.



pag. 63. (*a lato, in margine sinistro*) Ser:mo Prn.pe

Se li Can:ci di Treviso si contentassero goder pacificam.te quel tanto gl'è stato gratiosam.te concesso da' Sommi Pontefici, e Dec:ti Particolari approvati anco con giudicj giustiss:mi della Ser:tà V.ra senza dilatar le fimbrie a pregiud:io del suo Prelato, quasi che lui sij Vesc:o di solo nome, e suoi eguali per non dir maggiori, cessariano tutte le contese, et amarezze, che tra essi vertiscono con grand:mo pregiud:io del Servitio del Sig:r Iddio, scandalo di q.lla Città, e displicenza della pietà pub:ca, qual avendo decretato con replicati Decreti dell'Ecc:mo Senato, che per tali contese siano decise da communi confidenti, e desiderando q.sti, che siano veduti dalla Ser:tà V.ra quali Capi d'esse siano decisi, e quali indecisi degli anted:ti giudicj, per poter . . . dar

(*terzo fascicolo - carta 46.*)

dar buona regola al loro giud:o; però per commiss:e della Ser:tà V.ra sono stati specificati dodici capi per parte degl'Inter:ti del Vescovato, tre de' quali sono stati decisi dalli giudicj precedenti, in conformità d'essi privilegi, e Statuti Pontificj, ma vengono sì fattam.te abusati, che per necessità devono esser dichiariti, e specificati con nuovo giudizio, acciò ogn'una delle parti possi darle quell'essecuz:e, che ricerca la Giustizia.

Il p:mo dunque di q.sti tre capi è il p:mo in ordine, con che fu deciso che li Canonici abbino il libero governo della sua Chiesa, e sopra Prebendati, conforme alli Privileggi Pontificj, e statuti d'esso Cap.lo. Q.sta parola di libero, pretendono, che non solo sia privativo al Vescovato, ma assoluto, e senza subordinatiione, ricorso, o appellaz:e alcuna al Vesc:o, in modo che abbracci non solo l'officiatura del Choro, e Chiesa per li Divini Officj, ma anco s'estenda alla correz:e de' costumi, et altri mancam:ti de' Prebendatim, si che il Vesc:o non abbi soprintendenza alcuna in q.ste materie,, spettanti alla sua carica, ma s'abbi per nulla in q.sta Chiesa, e servi di solo nome, et apparenza, ma essi siano q.lli, ch'abbiano ogni giurisdiz:e libera da' Statuti, Privileggi, Concilj, et ogn'altra legge, onde che non possi il Vesc:o come lor Prelato visitarli, ma essi possono serarle le porte in faccia, e fare tutto q.llo li pare, ad esclus:e del Vescovato, e dignità Ep.le; Però dimanda, che sia specificato, che tal loro libero governo sij, o s'intendi cumulativo al Vesc:o, e ristretto al solo governo dell'officiatura del Choro, e celebraz:e delle SS:e Messe, et in riguardo di q.sta officatura abbino il libero governo della Chiesa, e sop:a Prebendati, e q.lli punire conforme a q.nto è espressam.te concessogli dalli Privileggi, e statuti, e non più oltre con il ricorso, o appellaz:e al Vesc:o, in modo, che q.llo non è espresso, sij di ragione del Vesc:o, col qual ord:e, e regola ogn'uno si contenirà nelli proprj cancelli prescrittigli, e servirà non solo per l'aggiustam.to di q.sto Capo, ma anco del secondo, e reciderà le radici d'ogn'altra contesa, et estinguerà le già suscitate, et introdurrà una perpetua tranquillità in essa Chiesa.

Q.nto al 3:o Capo, ch'è il quinto tra li d:ti dodici, nel qual fù giudicato, che il Cap.lo sia conservato nelle ragioni, e possesso d' . . . elegger

(- *carta 46. tergo*)

elegger doi Canonici aggiunti, q.li assieme con Mons:r Vesc:o intervengono nelle cause de' Cap.lri, conforme al Concilio di Trento: Q.sto gudioio riguardando al solo possessorio, nel q.le non sono mai stati turbati dal Vescovato dopo d'esso, ma dovendosi anco decider il petitorio, qual poco prima d'esso giudizio era stato compromesso in Mons:r Barisani. e Lazaroni, si dimanda per parte d'esso Vescovato, che resti dichiarito, e deciso esso petitorio, cioè che in conformità del med:mo Conc:o di Trento di detti privilegi, e statuti non abbino il jus d'elegger q.sti pretesi aggiunti.

E perché anche del 1650. fù deciso, che il Cap.lo de Canonici sia conservato nel suo antico possesso di formar processo nelle cause concernenti solo l'instituz:e, e destituz:e, et il buon governo della loro Chiesa, e Chiese ad esso soggette, et citra poenam corporalem, . . .

q.sto parim.te viene abusato, et esteso oltre il 3:ne di ragione, e di q.llo, e q.nto è prescritto da d:ti privilegi, e statuti, con arrogarsi di formar priggioni, che le chiamano le camerette, e formar processi in cause non solo concernenti l'instituz:e, e destituz:e per causa del non risieder, o adempir li loro oblighi, et altro spettante al servizio, et officatura della Chiesa, ma anco di qualunque eccesso di d:ti casi con grandiss:mo pregiud:o della giurisdize E.pale. Però doverà esser dichiarato, che le d:te cause concernenti l'instituz:e, e la distituz:e sijno, e si devino intender conforme a q.nto di sopra, ch'è q.nto li vien prescritto dalli statuti, e che oltra q.lli non possino trasgredir in q.sto, ne altro particolare, ne q.nto alla qualità de' delitti, e delle pene, ne q.nto a priggioni, o Camerette, o altro spettante per essi Statuti, e privilegi alla giurisdiz:e E.pale, e salva sempre l'appellazione ad esso Mons:r Vesc:o etc.

Gl'altri nove capi delli soprad:ti dodici proposti per parte del Vescovato non essendo compresi nelli detti giudicj doveranno esser per Giustiz:a esser rimessi alla decisione degli anted:ti confidenti in essecuz:e delli pub:ci dec:ti.

Q.nto poi a q.llo dimanda la Città che il Vescovato debba esser condannato a concorrer con il Clero al pagam:to delle pub:e Gravezze, se ben q.sta è azione, che non s'aspetta alla Città, ne a' soli Can:ci, che perciò dovrebbero esser licenziati ad ogni modo, q.ndo la Ser:tà V.ra . . . si

*(terzo fascicolo - carta 47.)*

si compiaci decider anco q.sta, o non essendo stata decisa dalli sopradetti giudicj, lasciarla correr con l'altre non decise, per esser giudicata dagli arbitri, non ricusa il Vesc:o d'incontrar in ciò il publico beneplacito etc.

In aggiunta di q.sto propone il Vescovato di converso che essendo stato deciso, e giudicato sino l'anno 1633. 30. Ap.le da V.ra Ser:tà, che il governo dell'Ospital di S. Giacomo de Schirial sia esseguito conforme gl'ordini, e forma, preferiti da Mons:r Ill.mo Justiniano, ad ogni modo gl'interv:ti d'essa Città s'hanno usurpato tutta essa adaministraz:e, e governo senza partecipaz:e alcuna del Vescovato; Però si supplica per parte del Vescovato, che resti comandato da V.ra Ser:tà la pontual essecuz:e del giudicato in tal materia, col restituir in pristino q.nto è stato contravenuto a q.llo.

Sono tenuti li Can:ci distribuir annualm.te st:a 16. form:to a Poveri p.ordinaz:e testament.a, q.li con loro consenso furono uniti<sup>20</sup> con Dec:to E.pale al Seminario de' Poveri Chierici di q.lla Catt:le, ma da alcuni anni in qua s'hanno fatto lecito di pro:a aut:tà di levarlo a q.sti poveri Chierici, e se li convertiscono in prop:o uso, come fanno anche di molti altri legati pij in pregiud:o dell'anime di que' defonti, e scandolo di tutta la Città, onde fu neccessitato il Vesc:o d'allora, che restasse sospeso esso Seminario con gran pregiud:o de' poveri Chierici, e del Servizio del Signor Iddio, e di q.sta Chiesa; Se ben però è stato ancora rimesso, ma al p.nte per varj impedim:ti, e massime per q.sti è in cattivo stato; Però si dimanda riverentem:te per parte del Vescovato, che sij restituito in pristino il d:to Seminario nella d:ta essaz:e del Form.to, e q.llo scorso degl'anni passati devino darlo intieram.te, acciò con q.sti, et altri utili soliti, si possi ristaurarlo a gloria del S.o Iddio, et utile di q.sti poveri Chierici, commettendo parim:te, che p.ntino li libri delli legati pij, acciò siano adempite l'ordinaz:ni di q.lli, che comandano le Leggi di Dio, e della Ser:tà V.ra. Grazie etc.

1633. 6. Luglio<sup>21</sup>

Presentata nella Cancell:a Ducal per il R.do D. Giacomo Masoni Interv:te per Mons:r Vesc:o di Treviso in causa avanti l'Ecc:mo pien Coll:o con gli Can:ci di d:a Città insieme con un processo seg:to del p.nte g.rno etc.

Gir:mo Giacomazzi Nod:o Ducal.

. . .

<sup>20</sup> (a lato, in margine destro) C. Capituli Decretum 30. Jan. 1567. quo 16. St.a Frumenti assignantur Seminario loco Taxae etc.

<sup>21</sup> (nota in pag. 47 tergo, in margine sinistro in alto) pag. 64. t.o

(- carta 47. tergo)

pag. 64. t.o. (*a lato, in margine sinistro*) Quando per la parte di Mons:r Gio: Ant:o Lupi, non si volesse cavillare, et querere (come si dice) nodum in Syrpo, s'acquietarebbe all'intelligenza data sin'ora, et effettivam.te praticata delle sentenze del Ser:mo P.npe, e confirmaz:i dell'Ecc.mo Senato, che però sopra le med:me convien dire non esser abuso del Cap.lo, ma bensì cavillo del Prelato.

Q.nto al chiuderle le porte in faccia, di che tanto si querella il Vesc:o, si suppone la pretesa ingiusta, che tiene d'esser servito, et incontrato ogn'or, che cala in Chiesa, ma per espresso per causa di sentir le confessioni, al che basterà opporre la vera, e giusta fede mandata da Mons:r Ill.mo Moresini da Bressa di quanto si pratica in q.lla Chiesa, e di q.llo hà egli med:mo Ill.mo Moresini praticato in q.sta di Treviso.

Al schiamazzo, che fa l'Avversario sopra le Priggioni dette Camerette, si risponde, q.ste non esser altrim.ti Priggioni, me bensì stanze nelle Canoniche, dove solevano, e tuttavia sogliono abitare Can:ci, destinate dal Cap.lo al Cancell:e, perché citati i Testimonij, ivi comparano a deponer sopra q.nto saranno interriogati in ord:e alla formaz:e di Processi, giurisdiz:e, che stà appoggiata all'antico uso, e possesso di q.sto Cap.lo, confermato dalle sentenze di S. Ser:tà.

Al particolare di S. Giacomo di Schiriale, e del Seminario, che con tanto danno della Vigna del Signore sono per mera trascuraggine andati in disuso, si lascia risponder alla Città sopra il primo, al quale con una giusta, e risoluta negativa risolverà l'obiezione del Vesc:o.

Q.nto al Seminario, il quale vorebbe egli dimosrare esser dismesso per mancanza delli 16. st:a di Form:to, che asserisce esser usurpati dal Cap.lo, si potrà dire, q.sti esser stati adjudicati al med:mo Cap.lo sino dal 1613., che sono 40. anni, e pure in q.sto tempo ogn'altro Prelato ha mantenuto con l'ent:e ordinarie il Seminario in assai vigoroso, e proficcuo stato, come parim.te hà fatto il p.nte Mons:r Lupi i primi anni del suo ingresso, ne' quali viveva il buon ordine dato a quel pio loco da Providenza, e rettitudine di Mons:r Ill.mo Marco Moresini, suo Predecessore; Ma finalm.te q.llo ommesso, et introdotto . . . in

(terzo fascicolo - carta 48.)

in q.sto terreno piante forastiere, hanno succhiato tutto quell'alimento, che si doveva riservare per le Terrazzere, cosichè fù poi con molto scandalo della Città, e danno della Vigna, necessario dimetterlo affatto.

Per il contrario veggasi l'impiego delle 16. st:a di form:to, e si troverà, che dispensati dal Cap.lo supplivano a q.lle, al che non arriva li moltiss:mi. che si ritrova avere d'entrata il Seminario; Perché con q.sti si stipendia per l'apprendere della Grammatica, e del Canto un Maestro a servitio de' Chierici, che servono alla Chiesa del Duomo, i quali desmesso il Collegio di S.Giacomo di Schiriale, et perduto affatto il Seminario, servono, et sono q.lle uniche piante da poter sostituire in mancanza delle vecchie nella Vigna del Signore più d'ogn'altro vivo, e sicuro testimonio di q.sto, saranno le Sacre ordinaz:ni tenute quasi non mai, ma di raro dal Prelato, nelle quali pochi altri Chierici della Città, compariscono a pigliare i S:ti Caratteri, fuorchè q.lli della Chiesa del Duomo; onde si vede chiaro q.nto maggior servitio risulti alla Chiesa di Dio da 16. st:a di form:to distribuito dal Cap.lo, che dalli centenara, e centenara maneggiati dal Prelato.

Ma veniamo a ponti controversi. Li 12. capi di contese proposte da Mons:r Vesc:o, i quali asserisce egli, che vertisseron ancorchè non fosseron dedotti in giudizio, dimostrano chiaro la natura litigiosa del Prelato, il quale, quasiche le vertenti non gli bastino cova sempre semi di nuove liti da produrre a suo Capriccio ad eterna inquietudine della Chiesa di Treviso.

Q.nto al primo che il libero governo s'intenda secondo li statuti, et privilegi, si risponde, che se egli rifletterà nelle Ducali .... troverà, che dall'Ecc:mo Senato si commette l'essecuz:e della S.nza assolutè, senza alcuna relaz:e a' Statuti, o privilegi, ma non per mostrare di fuggire q.sto incontro si può usare risposta più propria, . . .

dicendo quel governo di Chiesa, et Chiese soggette, considerarsi<sup>22</sup> in due maniere, la prima nella trasgress: e circa il servizio, et officatura, e q. sta si castiga per facultà data al Cap. lo da' Statuti con giudicio presentaneo, et summario, omni et quacumque appellatione remota: cosi parlano i statuti; e qui non casca appellaz: e, della quale, pare, che tanto si dolga il Prelato. L'altro capo consiste nella punizione di q. lle trasgressioni, che talora (suadente Diabolo), . . . può

(- carta 48. tergo)

può occorrere nella Chiesa, et di q. sto l'uso inveterato, et possesso antico di formare processi, et punire li Rei, citra poenam corporalem. dà q. lla giurisdiz: e al Cap. lo, la quale p. expressum viene mantenuta al med: mo dal Ser: mo Principe nelle sue Sentenze.

In questo secondo caso non si nega l'appellaz: e al Condannato, purchè q. llo sia avanti il giudice competente, che è Mons: r Patriarca d'Aquilej.

Ma se Mons: r Vescovo pretendesse esser Giudice competente di tal appellaz: e s'inganna, e invece di mantener le sue ragioni s'acquista il titolo d'usurpatore di q. lle altrui, mentre in q. sta v'è di lancio ad attaccare l'aut. tà del Metropolitano; Se poi i Preti delle Chiese soggette al Cap. lo s'aggravano di quest'accesso per gl'incomodi del viaggio, possono far in. za, ch'esso Mons: r Patriarca<sup>23</sup> deputi in Treviso un suo Vicario, e Cancelliere, come si pratica in Verona, il quale avrà facultà di correggere tanto le S. nze de' Canonici, q. nto q. lle del Vescovo, o suo Vic: o.

Quanto al quarto, che versa sopra la visita, q. nto anco l'ultimo, che tratta delle gravezze, è rimarcabile il poco sapere dell'Avvers: o, il quale per essere in possesso, e di visitare e di non pagare, doveva in q. sti doi Capi conservarsi il suo posto di Reo, e con la manutenzione del possesso non negato anco a pub: ci usurpatori, lasciare il petitorio al Cap. lo. Q. nto alla colta, perche si tratta d'aggravare, ch'è cosa odiosa, bisogna che ciascheduno per expressum vi consenta, perche se gl'altri corpi vogliono pagare per il Vesc: o, non possono però artare il Cap. lo al mad: mo.

Quanto al quinto, si stupiva il Pn. pe, che non si rivegga il Vesc: o del suo errore nel solo riflesso delle parole che stanno nella Sn. za, portate anco da lui med. mo nella sua dimanda. Q. ndo il Pn. pe Ser: mo per sua riverita sentenza comanda, che sia mantenuto il Cap. lo nelle sue ragioni, e possesso d'elegger gl'aggiunti, si può fermam. te credere, aver egli, con q. lla parola ragioni, voluto decidere il merito, e confermare in virtù del med: mo il possesso, che perciò come capo deciso non merita maggior appellaz: e

Il sesto servirà a convincere l'Avvers: o, e di malignità, e d'ignoranza, di malignità, perché dalla revisione de' Libri, da farsi dagli arbitri, appariran adempite le pie disposiz: ni de' deffonti; d'ignoranza, perché col metter q. sto particolare da Lui quasi suo jure, altre . . . volte

(terzo fascicolo - carta 49.)

volte preteso sotto la giudicatura de gl'Arbitri, viene a scapitare l'aut. tà di Giudice, per vestir la persona Fiscale; sopra di che non accade al p. nte, che si trattano di deffinire le pretese del Vescovato, e del Cap. lo, di correre, restando tempo, a si fatte ficalerie ad una parte, et all'altra se vorranno discutere gl'individui, et i mancam. ti, che commettono nell'essecuz: e de' loro carichi, e qui verranno in consideraz: e l'opre di Mons: r Gio: Ant: o Lupi Bergamasco, e non le pretensioni del Vescovato di Treviso, Et è converso.

Addimanda nel 7. mo che l'elez: e di q. llo, che doverà essercitar la Prebenda Theologale, sia fatta dal Vesc: o, e l'insti: e da chi s'aspetta, a q. sto Cap. lo si può rispondere brevem. te, che l'eletto è pacifico possessor triennale, provveduto da chi aveva la giurisdiz: e, et confermato dal Ser: mo P. ncipe, il che dovrebbe bastare per rissoluz: e della dimanda, . . .

<sup>22</sup> (a lato, in margine destro) V. Fagnan. To. I. de tit. de off. ordinari. excessus. pag. 572. ibiq. 577. n. o 30.

<sup>23</sup> (a lato, in margine sinistro) nota: del 1490. in Treviso v'era il Giudice delle appellazioni del Patriarca d'Aquileja. Registro Capitolare. 12. Lug: o etc.

aggiuntovi la prop:a coscienza del Prelato, il quale hà acconsentito in q.sto soggetto, et per conseguenza nella di lui ellez:e, mentre p. lo spazio di tanto tempo hà permesso, che come Can:co Teologo inserviat sibi ipsi E.po, et esserciti, et facci essercitare, come si costuma il suo minist:o letterale nella Chiesa;

Ma perche l'Avvers:o nella sua dimanda non combatte la p.sona dell'eletto, ma solo facultà degl'Elettori, sarà ben scansare ogni disputa sopra il p:mo, e portarsi al secondo, dove a favore del Cap.lo è l'attuale possesso d'eleggere ogn'ora, ch'è vacato ne' mesi riservati al med:mo Cap.lo: al che non ostante le previsionì del Concilio, sennon q.nto se si trattasse della prima instituz:e, o fondaz:e, che nel resto egli non fa mutare natura. Q.lla prebenda, che ordinariam.te suole essere annessa a q.ste dignità Magistrali, sicchè se ab origine aveva jus il Cap.lo sopra q.lla Prebenda, che non gli fù annessa, conserverà il med:mo ora, ch'ella è eretta in Teologale. Et qui basterà con la produz:e de' casi seguiti far apparir il possesso antico, e nuovo del Cap.lo in q.sto Magisterio.

Al nono si distingue, o intende l'Avvers:o di q.lli Prebendati, et altri, che godono Prebende nella Chiesa del Duomo un'altro beneficio Curato nella Città, et q.ste per non esser sub eodem tecto, ma q.lle solo residenziali, e q.ste con cura officij, che si possono acconciam.te eseguire; Sono q.sti Prebendati in possesso di poterle tenere, come s'è costumato p.l'addietro, e s'assicurano, che sarà ratificato dalla . . . pietà

(- carta 49. tergo)

pietà, e Giustizia del Principe per l'avvenire: Ma s'egli parla di q.lle, che sono sub eodem tecto e che sono unioni di Prebende con Canonicati tenui, si risponde esser q.sto sempre seguito col beneplacito del Sommo Pontefice, l'aut.tà del q.le ancorchè egli tentasse d'infringere, si spera, che nel merito di se med:mo, e sotto la protez:e di sua Ser:tà riuscirà illesa.

Il X:mo non si nega, q.ndo però secondo la S.nza di Sua Ser:tà restino illese le distribuzioni quotidiane, nelle quali è deciso non potere il Vesc:o giammai impedire.

Al XI: Si risponde esser pronti tutti, come buoni Servi di Dio all'essecuz:e delle proprie incombenze, come pregare sommam.te S. D. M. che metta in core al Prelato q.sto med:mo zelo, acciò la cura pastorale nell'ordinaz:ni, nelle Cresime, e nelle pie dimostraz:ni, e più d'ogn'altro nell'insegnam.to della Dottrina Cristiana, ch'è proprio, e peculiar ministerio del Vesc:o, resti senza scandalo degl'uomini, del Mondo, e pregiud:o degl'avvantaggi del Cielo, piu ben eseguita.

Al XII.o si è risposto nel 4:o. etc.

pag. 67. 31. Augusti 1654. (*a lato, in margine sinistro*) Franciscus Molino Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nob:us, et Sap:tibus Viris Isepo Barbadico de suo mand:to Pot.ti et Cap:eo Tarvisij, et Successoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Significamus vobis hodie in Coll:o N.ro habente aut.em a Senatu vigore deliberationis diei 7. junij 1653. et 25. julij prox: prae.ti terminatum fuisse, ut infra: Vid:t:

Uditi gl'Interv:ti di Mons:r R.mo Vesc:o di Trev:o dimandante con li suoi Avocati esser dichiarato che con li giudicij nati a favor de' Can:ci del Cap.lo di Trev:o, ne' quali è espresso, che li Can:ci abbino il libero governo della Chiesa, e sopra li prebendati, e Chierici di q.lla, e Chiese chiamate Cap.lari conf:e alli privilegi, e statuti, non s'intenda giudicato con d:a espress:e di libero governo, ch'essi Can:ci habbino maggior aut.tà di q.lla gl'è concessa dalli med:mi privilegi, e statuti. Così che si deva sempre stare a q.nto da' med:mi privilegi, e statuti resta stabilito, et in conformità di ciò supplicano essi Intev:ti per d:to nome, che siano decisi il p:mo, 2:do, e 3:o Capo della sua supplicazione<sup>24</sup>. . . . Item

<sup>24</sup> (*la nota inizia a fine margine sinistro, e continua sul margine inferiore*) V. Supplica del V.o sopra c. 46. 1653. 6. Luglio: o altra 1654. 26. Agosto: nella quale il V.o dice "che il libero governo giudicato . . .

(terzo fascicolo - carta 50.)

Item supplicanti, che il 4:o Capo concernente la visita delle Chiese sud:te, come non deciso dalli d:ti giudicj, sia rimesso alla giudicatura degl'Arbitri, conf:è alli replicati Dec:ti del Senato.

Item supplicanti al 5:o Capo in materia delli Aggiunti esser dichiarato, che con li giudicj 1628. 1629. sia stato deciso solo il possessorio, e che perciò debba restar deciso il petitorio dagl'Arbitri in conf:tà delli pred:ti Dec:ti.

Item q.nto al 6:o Capo, che tratta, che alli Giudici Arbitri siano p.ntati da' Canonici i Libri del Cap.lo p. veder se sono eseguiti li Legati<sup>25</sup> pij, q.sto ancora sia rimesso al Giud:o delli stessi Arbitri conf:è alli med:mi Dec:ti.

Item circa il Settimo Capo, che dice, che l'elez:e della p.sona, che dovrà esercitare la Prebenda Teologale sia fatta dal Vesc:o, q.sto parim.te sia deciso dagl'Arbitri giusta li pred:ti Dec:ti, p.che essa elez:e deva esser fatta dal Vesc:o in caso di vacanza.

Item supplicanti q.nto all' 8:o, che tratta<sup>26</sup> del testam.to della contesa, che sia rimesso agli stessi Arbitri, conf:è a' Decreti del Senato.

Item, che il 9:o Capo concernente molti Canonicati, e prebende nella Chiesa Cat.le con obbligo della residenza personale per intervenire alla celebraz:e de' divini officj detti Canonicati, e Prebende sijno dichiarati incompatibili; ità che non possi alcuno averne più d'uno di q.sti, et ottenendone un altro p. il pacifico possesso vachi il p.mo, medesimam.te sij rimesso agli Arbitri in conf:tà de' dec:ti sud:ti.

Item che il X:o Capo in materia, che q.ndo si troverà in Coro Mons:r Vescovo, debbano assisterli anco essi Canonici, q.sto ancora sij sottoposto alla Giudicatura degl'Arbitri, conforme a' sud:ti Decreti:

Item, che l' XI:o Capo, che tratta, che li Can.ci, et altri obligati al Coro celebrino li Divini officj, et ore Can:e intiere, q.sto pure sij rimesso alli med:mi Arbitri conf:è alli stessi Dec:ti.

Item, che il XII:o Capo circa le gravezze del Clero, che Mons:r Vescovo non sij tenuto, ne sia alterato quel tanto si è praticato per il corso di tempo immemorabile, q.sto ancora sij rimesso alli med:mi Arbitri conforme alli Dec:ti sud:ti. . . .

a favor di d:ti Sigg.i Can.ci s'intenda in tutto, e per tutto giusta li privilegi Pontifici, Statuti del Capitolo, e non più oltre, e che non possano li Canonici per li casi alla loro cognizione per essi Statuti e privilegi demandati ecceder le pene ne' med:mi Statuti espresse, salvo il ricorso in appellazione a Mons. Vescovo, et questo solo, e non altro supplica, che sia nel nel d.o p.o Capo giudicato, il che servirà anco per la decisione del 2.do e del 3.o Capo, che con la decisione del p.o veniranno a restar deffiniti, e terminati".

<sup>25</sup> (breve nota sul margine destro, a lato) V.Decretum Capituli 1567.3. Janur. lib. Actorum.

<sup>26</sup> (lunga nota, che inizia a lato, sotto la precedente, in margine destro) Ubi Testam. Fundatoris discordat in aliquo ab Instrumento erectionis, non dispositio Fundatoris, sed sola erectio Ordinarii.

N. B. l'istituzione o donazione della Preb.a detta della Contessa fatta l'an. 1431. da Contesia de Petrarubea diceva che morto Prete Zannino Besazza allora Prebendato, iuspatronatus praesentandi Capellanum ad dictum Altare principaliter spectet ad D. E.pum Tarv. et descendentes ipsius D. Contesiae, et teneatur Capitulum dictae Eccl.iae Capellanum presentatum principaliter per ipsum D. E.pum Tarv. et descendentes d. D.ne Contesiae investire etc.

Nel Testm.o di essa Contesia 1440. si ordinava "quod d. Capella sit iuspatronatus etc. d.nae Liberae eius filiae etc. et filiorum ac descendendum etc." e che "D. Episcopus teneatur investire in dicta Capella illos qui praesentabuntur sibi per habentes dictum ius praesentanti etc".

Nate molte controversie per le varie disposizioni fra l'istm.to di Instituz.e e il Testam.o . . .

(termina sul margine inferiore) fra il Capitolo, e gli eredi Onighi, si venne alla composizione conclusa l'an. 1444., nella quale fu stabilito fra le altre cose che fossero cassati tutti gli atti fatti etc. "exceptis dictis instrumentis Dotationum (Capellae) et Testamenti" ed inoltre "quod Testamentum d.nae Contesiae firmum et ratum sit, tam in ordinatione iuris Patronatus, et eligendi Capellanum, et qualis esse debeat etc." niente parlandosi della Instituzione. Il Vescovo adunque, che si fece ben mediatore fra il Capitolo, e gli eredi della Contesia come appare in essa composizione, ma non volle difender la sua ragione per il giuspatronato lasciatogli unitamente agli eredi, cioè per metà, secondo che dispone il giure; perdette o rinunziò a questo suo diritto, ma quanto alla istituzione competente al Capitolo né vi fu contesa né si fece novità, e fu ignoranza o violenza se in qualche tempo rimase spogliato esso Capitolo del possesso di questa sua ragione, la quale poi effettivamente ricuperò avendo Mons. Vescovo tentato indarno nel presente giudizio di privarvelo di nuovo. Altro è gius di presentar, altro è quello d'instituir: questo fu riservato ab origine al Capitolo, quello da prima simultaneamente al Vescovo, e agli eredi: poi ai soli eredi.

Item per il XIII:o Capo conf:è alla supplicaz:e, che tratta delli 16. st:a di Form:to levati da Can:ci al Seminario, sia ciò rimesso alli med:mi Arbitri . . . conf.è

(- carta 50. tergo)

conf:è alli Dec:ti.

Item per il XIV:o et ultimo Capo, che tratta del Colleggio di S. Giacomo di Schiriale, che deva esser essaudito in tutto conf:è alla sua supplicaz:e. Da una.

E dall'altra uditi D. Dom:co Bosso, e Fioravante Avogaro Ambasciatori della Mag:ca, e Fedeliss:ma Città di Treviso, Fran:co Tron Cav:re Nontio della med:ma Città, con la p.nza delli R. R. Ant:o Colai Primic:o, Bortolamio Fagagna Ca.co, Mattio Bomben Penitentier, Gio: Ant:o Ginami Can:ci Depud:ti dal R.do Cap.lo di d:ta Città, umilm.te dicenti.

Q.nto al p:mo 2:o 3:o 4:o, e 5:o Capo concernenti il libero<sup>27</sup> a' R. R. Can:ci sopra li Mansionarj, Prebendati, e Parochi della Chiesa, e Chiese a loro soggette, et in q.lle, ch'hanno il jus d'instituere, destituere, e formar precessi stante le cose giudicate, e particularm.te 1628. 1629. 1650. dover Mons:r R.mo Vescovo esser licenziato, dovendole essere imposto perpetuo silentio p. dignità delle cose giudicate, non intendendo, che sia impedita la visita delle Chiese soggette.

Al 6:o concernente la p.ntaz:e de' libri, saranno pronti li R.mi Can:ci p.nzarli avanti gl'Arbitri, o dove paresse alla pub:ca prudenza.

Al 7:o, che riguarda il Canon:to di Melma, che non hà mutato natura,, mentre è nominato Prebenda Teologale, nel quale, né avanti in S. Conc., ne meno dopo, mai li R.mi Vescovi si sono ingeriti, et avendo massime il R. Can:co Bosso il possesso temporale, che stà, e vive, deve d:to R.mo Vescovo essere licenziato.

All' 8:o, che concerne l'ordine della contesa<sup>28</sup>, essendovi interessati gli Onighi beneficiati della donaz:e, doveranno essi esser chiamati, non disentendo q.nto al loro interesse andare avanti li Arbitri, e dove dalla Ser:tà V.ra sarà decretato.

Al 9:o, che parla de' beneficj incompatibili, si comè essi R. R. Can:ci dicono con sincerità non esservi alcun caso, così non discutono, che avanti li Arbitri, e qual altro Giudice sarà stimato dalla Ser:tà V.ra proprio q.sto punto resti deciso.

Al X:o sopra le pontadure, nelle quali Sua Sig:ria R.ma hà espressa proibiz.e p. li Giudicj seguiti, doverà essere licenziato.

All' XI:o circa l'assistere li R. R. Can:ci alli Divini officj, siccome . . . essi

<sup>27</sup> (a lato, in margine sinistro) Verbum libere omnem subiectionem excludit, et denota possessionem absque alicuius licentia: scrive il Fagnan a tal proposito l. III. c. tuae decl. non residentibus, n. 72.. X. Vide Disc. 23. Card. de Luca lib. XII. P. 2. tit. de Can. et Cap. ubi tertium adiunctum in Causa Capitularium exemptorum eligi debere e gremio ipsius Capituli decisum refert: ibi etiam de exemptione quae ex adiunctorum jure sequitur, auctor disserit. De Adiunctis singularem (sic) Tractatum edidit D. Ludovicus a Saravia post luccubrationem de Ecclesia Cathedrali Mich. Antonii Frances impressum.

<sup>28</sup> (lunga nota, che comincia a lato, sul margine sinistro) il Vescovo, nell'ultima Scrittura 26. Ag.o 1654. si restringe a domandar l'esecuzione del Test.o della Contessa mal inteso però da Lui. V. Processo +. per le Visite c. 19. e note col Pitoni de Controv. Patron. Discept. XXXVII. . . .

(si conclude sul margine inferiore) che Iuspatronatus non regulatur iuxta legem Foundationis, sed iuxta legem Erectionis ab Ordinario facta, licet haec discordaret ab illa: oltrechè il Testamento non alterava l'Instituzione o fondazione se son quanto al giuspatronato, non quanto all'investitura. V. la nota dietro a questa pagina. Benchè quanto all'istrumento di Fondazione, due sene allegassero uno del 1429, e questo ci manca: l'altro del 1432. il quale ci resta, e di questo si metteva dubbio se fosse legittimo, dagli eredi che non volevano rilasciare tutti li Beni. destinati in esso al mantenim.o del Prebendato etc. Anzi nel Testam.o ancora ciò che doveva essere del V.o così viene espresso "et ordinavit quod D. E.pus Tarvisinus et sui Successores teneantur investire in d. Capella illos qui praehesentabuntur sibi per habentes dictum ius prehesentandi, cum erit opportunum, dummodo sint sufficientes ..... Quando adunque non vengano al V.o presentati dagli eredi gli elettia questa Cappellania, quegli non ha diritto di pretendere che gli si presentino, ciò non prescrivendo il presente Test.o, che solamente ordina sieno investiti dal Prelato quelli che gli fossero presentati: data cioè questa ipotesi, che forse il Notajo erroneamente credette 1767. 11. Ap.le Atti Capitolari, Mons. Giustiniani esibì un'Atto al Cap.lo in cui preservasi il gius a Vescovi competente per l'istrum.to di dotazione ...19. sopracitato; il quale pretendeva che dal Test.o non si potesse alterare: onde cede alla causa contestata dal Lupi.

(terzo fascicolo - carta 51.)

essi con ogni prontezza vi si sono eternam.te applicati, cos' anco promettono a Dio, et alla Ser:tà V.ra proseguire assiduam.te con tutta pontualità, e devoz:e; Onde non vi essendo occasione, ne alcun motivo di Novità, dovrà S. Sig:ria R.ma restar licenziata.

Al XII:o concernente le pub:e gravezze, ne deve seguire giustiss:ma decisione dalli SS:ri Pressid:ti delli XX. Savij del Senato Giudice proprio di q.sta materia, e dove la causa al p.nte pende, onde giustam.te sarà licenziato.

Al XIII:o che riguarda la dispensa<sup>29</sup> delli st:a 16. di Form:to essendo q.lli dispensati dalli R. R. Can:ci alli Maestri, che documentano li poveri Chierici della Cat.le in Musica, e Grammatica non v'è bisogno d'altra decisione, tuttavia quando pari alla suprema Sapienza della Ser:tà V.ra non disentonò, che Arbitri, et ogn'altro Giudice vedi, e decidi q.llo sarà di Giust:a circa d:ta dispensa.

Al XIV:o concernente il Governo dell'Ospitale di S. Giacomo di Schiriale, avendo Mons:r Vescovo arrogato a se aut:tà Maggiore di q.nto il Senato hà deciso, e terminato, supplica la d:ta Mag:ca, e Fedeliss:ma Città, che sijno replicate Ducali per la total, e pontual essecuz:e di q.nto è stato dalla Serenità V.ra decretato.

Il tutto ben visto, e maturam:te considerato, fù terminato, q.nto al 1:o, 2:o, 3:o, 4:o, e 5:o Capo a favore de' Can:ci, e Città.

Sopra il 6:o, fu terminato, che sia rimesso agl'Arbitri, essendo le parti d'accordo<sup>30</sup>.

Sopra il 7:o fù terminato p. li Can:ci, e Città.

Sopra l' 8:o fu terminato p. li Can:ci, e Città.

Sopra il 9:o fu terminato per Mons:r Vescovo.

Sopra il X:o fu terminato p. li Can:ci, e Città.

Sopra l' XI:o fù terminato p. Mons:r Vescovo.

Sopra il XII:o fù terminato p. li Can:ci, e Città.

Sopra il XIII:o fu terminato p. Mons:r Vescovo.

Sopra il XIV:o fu terminato p. li Can:ci, e Città.

Quare auc:tè suprad:ti Colleggij, mandamus Vobis, ut suprascriptam terminationem ita exequi debeatis; has autem registratas p.ntanti restituite.

Datae in N.ro Duc: Pal: die 31. Aug: Ind: 7. Anno 1654.

Fran:co Zonca

Secret:o

(carta 61. tergo)

pag. 69. (a lato sinistro, in margine) Die 4. Martij. 1687.

Ill.mus D. Sebastianus Capello Hon: Ad:s Co.is

auditis partibus, Vid:t Ex: D: And:s Maphei, et cum p.ntia procuratoris R. R. Praebendorum Eccl.iae Cath:lis Tarvisij cum suis Advocatis petente suspensionem litterarum per Ill.mum D. Advocatorem Minio diei 27: elapsi, simul cum alijs subsequentibus 9. julij, et 18. januarij elapsi scriptarum ad instantiam R.mi Cap.li Canonicorum Eccl.iae Cath. lis Tarvisinae, et hoc donec, et quousque expediri possit causa coram Ser:mo Principe pendens inter dictos Praebendatos ex una, et R.mum Cap.lum ex alia, et ut in eorum scriptura in p.nti ex Mag:tu producta sub die 14. X.mbris elapsi, cum plurib.s suis jurib.s ex una.

. . .

<sup>29</sup> (a lato, in margine destro) V. Acta Capituli 1567. 3. Januar. lib. N.N. c. 54. t.o et Constitution. Pisaro inf. c. 68.

<sup>30</sup> (interlinea e verso destra) e nota che non fu giudicato il merito, intorno al quale dee notarsi, che inquanto esecutore delle opere pie, e delle ultime volontà ex Trident. sess. 22. cap. 8. de Refor. non può pretendere la revisione de' Libri de' Legati etc. poiché questo non appartiene ad executionem ultimae voluntatis, sed obligatinis per eos assumptae. V. Mattheni Caps. X. D. II. Officialis n. 49.



Et ex altera audito Ex: D. Nicolao Bonifacio Ad:o R.mi Cap.li cum ejus pariter Advocatis petente confirmationem litterarum praedictarum ad hoc, ut R. R. Praebendati remove se debeant ab appellatione interposita in foro E.pali, cum R.mus E.pus ex forma rerum judicatarum non possit esse judex R.mi Cap.li, non denegata suprad:s Praebendatis, immò liberè permessa appellat:e coram R.mo Metropolitanò judice ordinario appellationis, vel libero recursu super praetense grav:ine partis Cap.lris etiam coram Exc:mo Pleno Colleggio pluribus itidem suis juribus.

Dominatio ejus Ill.ma, omnibus bene il.lectis etc. litteras suprad:s confirmavit, quoad decreta Exc:mi Senatus, et justitia Exc:mi Pleni Colleggij in ipsis litteris expressa; et quoad provisionem Cap.lrem 5. junij prox: praet: controversam suspendit juditium, usquequo decidatur ab Ex.mo Colleggio, vel Ex.mo Senatu, quid juris, mandans sic annotari debere.

Ita referente Rubeo famulo Officij

Ex Notat:o 2:do Ad:s Co.is.

Dom:cus Anechinus Ad:ae Co.is Not:s

1687. 5. Marzo p.ntate per l'Ecc:te S:r Carlo Ruggeri no.ie etc.a S. E. con l'occlusa copia,  
quale commise l'execuz:ni

Reff:e And:a Pain Comand:r.

Sp:, et Eg: Vir. Mittimus Sp: V: oclusum exemplum terminatio- . . . -nis

(terzo fascicolo - carta 52.)

-nis per Nos factae ad hoc, ut exequi faciat eamdem in omnibus ejus partibus, committi faciendo R.dis Praebendatis, quibus opus fuerit, ut vigore ejusdem terminationis debeant se remove ab impetratis in foro E.pali, ut in praedictis litteris, et sic exequatur, et B. V.<sup>31</sup>

Sebastianus Capello Ad:r Co.is.

pag.69. t.o. (a lato, in margine sinistro)

Venetijs: 5 Martij 1687.

Dominium Venetiarum etc.

Nobilibus, et Sap.tibus viris Nicolao Berlendis, de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et successoribus fidelibus salutem, et dilectionis affectum.

Significamus Vobis hodie in pleno Coll:o N.ro terminatum fuisse, ut infra. Vid:t

Uditi nell'Ecc:mo Pien Coll:l:o li Poveri Prebendati della Chiesa Cat.le di Treviso umilm.te supplicanti, che a preservaz:e del loro povero stato resti dalla Ser:tà N.ra essaudita la sua umiliss:ma supplicaz:e 1687.7: Luglio, e perciò esser comandato, e deciso.

Primo, che nelle cause concernenti il loro interesse particolare<sup>32</sup>, e specialm:te nelle quali li R.mi Can:ci vogliono con loro<sup>33</sup> parti, et a loro proffitto pregiudicare ad essi poveri Prebendati, non possino essi Can:ci contro la ragione, pratica, et essempij esserne Giudici, e parte nell'istessa causa, e come tale s'intende nullo, et inefficace il tal qual attentato del loro Cap.lo 1686. 5. Giugno, con il quale hanno preteso aggravare l'entrata dell'Equaliter, et impinguare la Mensa del sud:to Cap.lo.Salva nel resto qualunque loro aut.tà circa il governo sopra la Chiesa; ma in conformità de' Statuti, e de' Giudicij della Ser:tà N.ra, a' quali in alcun conto non s'intendi pregiudicato.

Secondo. Che in caso di qualunque nova pretesa de' R.mi Canonici contro d:ti poveri Prebendati per il loro interesse debbino proceder, Ser: Ser:, al loro foro, o avanti qualunque altro, quando però piacesse alla Ser:tà N.ra di delegare tanto Mons:r Vesc:o, . . .

<sup>31</sup> (a lato, in margine destro) V. pag. 175. t.o alias huiusmodi Litteras

<sup>32</sup> (a lato, in margine destro) V. Leg. Cod. Theod. lib. II. tit. I. p. 105. in sua causa ne quis iudicet.

<sup>33</sup> (a lato in margine destro) V. le limitaz. de' Giuristi all'assioma nemo debet esse iudex in propria causa. Fagnan. in Cap. 9. de elect. c. nosti lib. I Decretal. V. Card: Tuschii Pract. Consul. 402. et 403. n. 10. e segg. Pregundel. v. iudex V. Menochii Consil. in controversia inter Genuenses, et Marchionem Finarii.

Quod autem iudex non possit iudicare in propria causa, limita p.o in eadem lege voluntaria: argue L. si consul. de adopt. 3. Paulus lib.4. ad sabinum "Si consul vel Praeses filius familias sit, posse eum apud semetipsum emancipari vel in adoptionem dari, constat."

quanto qualunque altro Eccl.ico, ma nella Città di Treviso, salva sempre la solita appellazione, rejetta sempre la dilusione avversaria di conceder il ricorso al Metropolitan, o all'Ecc:mo Pien Coll:o, come inutile, e sempre gravosa al loro povero stato.

Dall'altra udito il Cap.lo de' Can:ci di Trdeviso, umilm.te dicenti . . . dover

(- carta 52. tergo)

dover esser li pred:ti Prebend:ti licenziati dalla detta loro estesa, et artificiosi capi della med:ma, nella forma concepita, ingiusti, et inadmissibili, et contrarj a' giudicij supremi dell'Ecc:mo Colleggio, et Ecc:mo Senato a favor del Cap.lo, e q.sto ad effetto, che sopra la parte del Cap.lo 5. Zugno 1686, e sopra ogn'altra parte, che fosse fatta dal Cap.lo, sopra la quale pretendessero li Prebend:ti aggravarsi, possino farlo, non solo avanti il Metropolitan, ma anco avanti qualsiasi altro Giudice in Treviso, che fosse dal Metropolitan delegato, o destinato dalla Ser:tà V.ra, escluso sempre il Foro Episcopale in conformità de' d:ti Supremi giudicij.

E fù sopra il p:mo Capo terminato a favor de' Prebendati, e sopra il secondo pende.

Quam quidem terminationem mandamus Vobis, ut ita exequi debeatis.

Datae in N.ro Duc: Pal: die 14. Julij ind: XI.a 1688.

Bernardo Nicolosi Seg:rio

1688. 21. Luglio.

P.ntata p. il Sig:r D. Pietro Voltolino Prebendato di q.sta Città all'Ill.mo, et Ecc.mo S:r Pod:tà, et Cap:, quale veduta da S. Ecc.za, ha commesso l'essecuz:e, et intimaz:e in forma etc. così refferendo Gasparo Grossi Com:r etc<sup>34</sup>.

S. Gervasij Tarvisina

Producta in Actis Curiae Metropolitanae Aquilejen. p. Exc. D. Carolum Gratianum Procuratorem R.mi Cap.li Eccl.iae Cath:lis Tarvisinae sub die 2. Aug:ti 16891. etc.

Jo: Petrus David Venet. etc. Not. Canc. et

1689. 7. 7.bre.

P.ntate nella Cancell:a Ducal insieme con un'altro (*sic*) cinque processi, una Bolla, una Sc.ra, et intim:e come in q.sta.

(terzo fascicolo - carta 53.)

pag. 70 t.o (*a lato, in margine sinistro*). Joannes Cornelius Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

No:bus, et Sap:bus Viris, Joanni Bragadeno de suo Mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et Successoribus Fidelibus, dilectis, salutem, et dilectionis affectum.

Significamus Vobis hodie in Colleggio N.ro terminatum fuisse, ut infra Vid:t

Udito il Cap.lo de' Can:ci di Treviso, umilm.te dimandante in ordine al suo divoto Memoriale contro li Capellani delle Chiesa parochiali<sup>35</sup>.

Primo. Sia terminato, che siccome hanno confessato loro obbligo di visitar la Cat.le nel g.rno del Giovedì Santo, ch'è uno delli sei g.rni, che sono obligati per li Statuti, così abbiano pure a visitare la Cat.le in conformità delli Statuti stessi, nelli altri cinque g.rni, cioè nella Festa di S. Pietro, a cui è dedicata, di S. Liberale Protettore della Città, di S. Gio: Bat.ta, a cui è dedicata la Pieve del Duomo, delle SS.me Pentecoste, e del Sabato Santo, . . .

<sup>34</sup> (*a lato, inizialmente in margine sinistro*) 1688. 22. Lug.o fu preso dal Cap.lo di procurare l'intromissione, et espeditione di q.sta Sentenza nel p.o Capo in parte et partibus, e a ciò deputati furono i Can.ci Ranmpioni e Spineda. Nota però che in Cap.lo inter- . . .

(*continua interlinea*) -vennero soli 8. Can.ci e si vide che tale causa fu fatta contra il sentimento della maggior parte, e così riuscì a male, come accadde sempre. V. lib. Act. E E E. c. 126. t.o

<sup>35</sup> (*a lato, stesso margine*) 1714. 16. Lug.o

nulla servendo li mendicati pretesti di Cura per poche ore di visita, per soli cinque g.rni d'un'anno con edificaz: e del Popolo.

Secondo. Non potendo negare, anzi avendo confessato in disputa, che la Congregaz: e è obligata d'intervenire nelle Processioni di Precetto della Chiesa Universale, de Mand:to Dominij, de Voto della Città, et a tenore delli Statuti<sup>36</sup>, così escluso il pretesto capriccioso, di volervi intervenire sotto la Croce propria. Sia terminato, che debba essa Congregaz: e intervenire in tutte le processioni sud:te, in conformità delli Statuti, sotto la Croce Cap.lre, q.ndo interviene il Cap.lo, nel modo stesso, che fanno nelle Processioni del Corpus Domini, e del Sinodo, com'è stato tante volte giudicato a favor del Cap.lo, e contr d:ta Congregaz: e dopo l'anno 1595. pur a maggior servitio del S:r Iddio, e buon essemplio del Popolo.

Terzo. Aspettandosi la tumulaz: e de' Forastieri<sup>37</sup> al Cap.lo de Can:ci, e per li Privileggi, e p. la ragione, e p. li Giudicij molteplici, avanti, e dopo la S.nza Cornelia, e Giudizio, terminato che in tal materia sia pontualmen.te eseguito il tante volte giudicato a favor del Cap.lo, e posto silenzio con il p.n.te Giudicio non potendo li Capellani della Congregaz: e sotto verun pretesto ingerirsi nella Sepultura di d:ti Forastieri a tenor della Sentenza Cornelia.

E dall'altra udità la Congregaz: e de' R. R. Parochi di Treviso umilm.te supplicante d'esser licenziata q.nto alli due p:mi . . . Capi

(- carta 53. tergo)

Capi dell'estesa Avversaria dalle odiosissime novità attentate dal R.mo Cap.lo de' Can:ci di Treviso, non dovendo esser alterato, ma continuato il solito, e praticato sin'ora per il corso immemorabile di tanto tempo mai interrotto, vidente, et permittente E.po, a cui fù demandata l'essecuz: e de' pretesi Statuti, et il med:mo R.mo Cap.lo, li quali anco non militano nel caso p:n.te, quali nella maggior parte de' suoi Cap.li sono dal R.mo stesso Cap.lo inosservati, dovendo aver luogo, e continuare la solita antichiss:ma pratica ne' modi soliti, e consueti.

E quanto sia al terzo Capo circa i Funerali de' Forastieri, che con artificiosa generalità s'introduce il punto mai ricercato nella Supplica avversaria, e solo disordinatam.te incalmato nella loro estesa supplica d'esser licenziata in quanto solam.te si professi alterar l'effetto della S.nza Cornera 1574. 12. Gen.o dovendo ne' casi molteplici occorsi, e che occorreranno non previsti da d:ta S.nza, rimaner salve le ragioni delle parti, non potendo con sol Giudicio esser decisi tanti punti tra loro differenti, q.nti sono li casi occorsi, e che potranno occorrere in q.sta materia.

E sopra tutti tre li Capi fù preso p. il Cap.lo de' Can:ci di Treviso.

Quare mandamus Vobis ut ita exequi faciatis.

Datae in N.ro Duc: Pal: die 16. Julij 1714.

Marino Angeli Negri Seg.rio

XXI. Luglio detto anno. P.nzata per il Sp: S:r Gio: Minotto Quinto all'Ill.mo, et Ecc.mo

S:r Podestà e Cap:o, quale ordinò l'essecuz: e.

Rff: e Gio: Paulo Pain Com:r etc.

XXIIJ. Luglio. Registrata nell'Officio del Sigillo in Libro Registro a Carte 186. etc.

. . . Joannes

(terzo fascicolo - carta 54.)

pag. 71. t.o (a lato, sul margine sinistro Joannes Cornelius Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobilibus, et Sap.tibus Viris Jo: Bap.tae Rezzonico de suomandato Pot.ti et Cap:eo Tarvisij, et successoribus Fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum:

Significamus Vobis hodie in Collegio N.ro terminatum fuisse ut infra Vid.t

Udito il Cap.lo de' Can:ci di Treviso<sup>38</sup>, umilmente domandante in ordine al suo memoriale contro la Congregazione de' Capellani di Treviso sc.ra 25. 7.bre e 14. Gen. 1715. . . .

<sup>36</sup> (la nota è in margine destro, a lato) V. Clericat. De Iurisdic. D. XX.

<sup>37</sup> (come sopra) V. Thesaur. Res. Sac. Congr. Concilii To. IX. P. 3. p. 81. 87. Savonen. Iurium Parochialium.

<sup>38</sup> (a lato, in margine sinistro) 1716. 23. Marzo.

protestata prima qualunque inutile artificiosa direzione, che non può alterar in minima parte la ragione, ne confondere la materia, che sia ora per sempre inviolabilmente terminato.

Primo. Come le visite alla Catt.le ne' sei giorni sono comandate dalli Statuti, così debbano in conformità di q.lli continuare nel Giovedì Santo uno delli sei.

Secondo. Lo stesso per gli altri cinque giorni, cioè nella festa di S. Pietro, a cui è dedicata la Catt.le, di S. Liberale Protettor della Città, di S. Gio: Bat.ta, a cui è dedicata la Pieve del Duomo, e delle SS:me Pentecoste, e del Sabato Santo.

Terzo. Confessando essi Caèellani l'obbligo lioro d'intervenire nelle Processioni Gen.li, cioè del Corpus D.ni, della Domenica dell'Olivo alle 40 Ore, e di S. Liberale, debbano intervenire anco nelle altre processioni di S. Marco, di S. Vito, e simili de mandato Dominij, di voto della Città, e di quanto comandano li Statuti, sotto la Croce della Catt.le, quando interviene il Cap.lo, nel modo stesso, che fanno nelle Processioni del Carpus D.ni, e del Sinodo, come tante volte è stato giudicato dopo l'anno 1595. e p. la dovuta osservazione delli stessi Giudicj.<sup>36</sup>

Quarto. Sarà parimente terminato in conformità del terzo capo diviso dall'artificio Avversario in due p. puro capriccio, e con fine tendente a distruggere, e non ad eseguire la S.nza Cornelia, che p.essecuz:è del giudicato, sì come chiara è p. se stessa l'intelligenza della d:ta S.nza, chiarissima p. la pratica continuata, et essecuz:è de' Secoli confessata, e giudicata, così p.la di lei pontual osservaz:è abbiassi a servar il . . . solito

(- carta 54. tergo)

solito, onde nello stesso modo, che in passato ha il Cap.lo elevati alle Porte della Città, con la sua Croce, li Cadaveri di q.lli Cittadini, che sono morti fuori della Città, e accompagnati alle loro Sepulture, et ivi al Paroco lasciati per la Tumulazion, tanto s'abbia a continuare nell'avvenire.

Quinto. Come pure in passato, per osservaz:è, et in vigor della<sup>39</sup> S.nza Cornelia hà il Cap.lo sepolti li Forastieri, e Territoriali morti in Città, così in conformità di d:ta S.nza, e del praticato, abbiassi a continuar in avvenire<sup>40</sup>.

E dall'altra udita la Veneranda Congregaz:è de' RR.di Parochi di Treviso, coll'intervento degli Abbati di Narvesa, e de' Lateranensi, come pure del Proposito de' R.R.di Padri Somaschi p. l'interesse delle loro Chiese, immunità, et essenziioni dalli pretesi statuti Capitolari, umilmente supplicanti d'esser licenziati dalla Supplica, et estese Avversarie, a norma, e tenore degl'infrascritti Capi.

Primo. Protestato, e contradetto il supposto figurato a genio avversario, sarà la Congregaz:è pred:ta assolta, e liberata dalla formalità del Capo proposto, ad effetto, che continui a' Parochi il Pio uso d'assistere il Giovedì Santo, in conformità del solito per se, vel per alium, . . . e non altrimenti nel modo ch'ingiustamente si professa, anzi come oltre la consuetudine vogliono le Rubriche della Chiesa et i decreti de' Vescovi.

Secondo. Resterà pure assolta in quanto con ingiusta novità, contro la ragione, e contro il solito si professi, che li Parochi abbandonino le loro Parochie nei più solenni giorni dell'anno, contro il Sacro Concilio di Trento, Sinodi Patriarcali, e Sinodali, con pregiudicio dell'Anime a loro commesse, e con le pessime conseguenze, che risulterebbero, a di cui scampo p. Secoli non fù introdotta tal odiosa novità.

. . .

<sup>39</sup> (in margine sinistro, in alto) L'originale di questa Sentenza sta in Cancellaria in Libro 5. Processuum Civilium n. XV.

<sup>40</sup> (a lato, in margine sinistro e senza richiami nel testo) Nota la Chiesa di S. Fosca intendersi comprese nel Giudizio: V. Ducale 1714. 9. Agosto, che incarica il Podestà di assistere i Canonici per la esecuzione del Giudicato. Processo DD. cap. X.\* c. 29.

\* ovvero VII. V. ibi c. 61. fu li 14. Ag.o citato per iontromissioni dal Curato di S. Fosca, ma non si vede intimata la citaz. né proseguito: anzi li 17. Ag.o il Podestà diede esecuzione al Decreto 29. Sud.o. V. ibi c. 71.

Terzo. Sarà assolta p. l'effetto proposto, anzi a motivo di sola pietà, come s'è dichiarata, così s'esibisce d'intervenire in tutte le processioni Gn.li, ma sotto il Vessillo della propria antica lor Croce; reggetta l'odiosa ingiusta pretesa Avversaria di voler impedir l'uso della propria lor Sacra insegna contro il pio uso di tutta la Cristianità, e della Religiosa pratica della Dominante, e di tutte l'altre Città suddite. . . . Quarto

(terzo fascicolo - carta 55.)

Quarto. Saranno assolti anzi in ordine alla Sentenza Cornelia li R. R.di Parochi in q. nto con sinistra interpretaz:e della med:ma, e contro della parola di Forastieri, il Cap.lo voglia ingerirsi nella elevaz:e e tumulaz:e de' Cadaveri de' proprj Parochiani, che per accidente morissero fuor di Treviso, contro l'aperta disposizion della Legge, e pratica universale.

Quinto. In quanto pure in forza di d:ta Sentenza, q.lli che sono della Città, o Terr: o di Treviso, sebbene al tempo della lor morte non avessero nelli stessi il Domicilio, così che resti fermato perpetuamente a scanso d'Equivochi, che per Farastieri o Forensi debbano intendersi q.lli soli, che dalle Leggi Statutarie, e dal Commun uso di parlare, sono intesi per tali, perche veramente sono Forensi alla Città, e Terr: o, tale essendo il sentim.to di d:ta Sentenza, l'elevaz:e, e tumulaz:e de' quali non si è mai posta in dubbio, e per più sue ragioni.

E sopra li sud:ti tre primi Capi fù preso per il Cap.lo de' Canonici.

Quarè auc.te supradicti Consilij mandamus Vobis, ut ita exequi faciatis.

Datae in N.ro Ducali Palatio die 23. Martij Ind:e IX. 1716.

Iseppo Giacomazzi Seg:rio

1716. Adì primo Aprile presentate per l'Ecc:te S:r Gio: Bat.ta Burchielatti no.ie etc. all'Ill.mo S:r Vicario V.G. P. il quale etc. ordinò l'essecuzioni Reff:e Ant:o dei Faveri Com:r.

Adì 3. Aprile 1716. Hà refferto Ant:o dei Faveri Com:r aver jeri, e q.sta mattina, intimato, e notificato le p.nti Ducali agl'infr.tti in tutto etc.,

R.mo P. Abate di S:ti 40.

R.mo P. Preposto de' Somaschi di S. Agostin.

P. Flaminio Ferro Capellano di S. Agnese.

P. D. Gio: Buccelli Capellano di S. Agostin.

Ecc. D. Alessandro Aproin Capellano di S. Bortolamio.

D. Gio: Bat.ta Bevilacqua Capellano di S. Pangrati.

Ecc. D. Fran:co Giordano Capellano di S. Andrea.

Ecc. D. Fran:co Martinelli Capellano di S. Leonardo.

(- carta 55. tergo)

D. Filippo Bettemin Capellano di S. Lorenzo,  
tutti in p.sona sotto il giorno di jeri.

D. Giuseppe Ferro Capellano di S. Steffano.

D. David Trinca Capellano di S. Gio: da Riva.

D. Fran:co Trento Capellano di S. Vito.

D. Ant:o Francesconi Capellano di S. Gregorio.

D. Gaetano Giordano Capellano di S. Michiel  
tutti in p.sona sotto il g.no d'oggi.

pag. 73. (a lato, in margine sinistro) 1717. 3. Febbrajo.

Inspirati da quel Santo genio di pace, che l'obbligo del carattere Eccl.ico rende necessario alla vocaz:e si sono persuasi da una parte li R.mi SS:ri Canonici del Cap.lo di q.sta Cat.le, e dall'altra li MM. RR. Capellani della Congregaz:e de' Parochi di q.sta Città coll'essecuz:e de' Giudicj deffintivi, e supremi del Principe, ad eleggere noi Abate Rinaldo Rinaldi Canonico, appar atto di deputazione del Cap.lo sotto li 30. 7.bre 1716., e Dottor Fran:co Giordano Paroco di S. Andrea, . . .

appar atto della Congregaz:e sotto li 7. X.bre 1716. p. dar l'ultima perpetua mano ad una intiera quiete, e tranquillità, il che anco essendoci felicem.te riuscito, si siamo convenuti, et accordati negl'infr.ti capi, quali registrati a memoria di tutti i tempi d'avvenire, et autorizzati da' pub:ci imploranti Decreti, doveranno infallibilm.te sortire la dovuta obbedienza, ed essecuz:e.

Primo. Che l'elevaz:e, e tumulaz:e de' Forastieri cosi Territoriali, e Diocesani, che alieni., appartenga intieram.te alla Cat.le, in virtù, e vigore della S.nza<sup>41</sup> Cornelia 1574., quale s'intenda sempre confermata, et approvata in tutte le sue parti, ne più per qual si voglia causa, o caso abbiano da insorgere controversie in q.sta materia, in modo che non possa alcuno de' Parochi della Congregaz:e elevare alle Porte della Città, et accompagnare alle loro Sepulture se non li Corpi de'Cittadini proprj Parochiani defonti, che volessero esser sepolti in Città.

Secondo<sup>42</sup>. Che aprendosi il caso del possesso, a norma del . . . Breve

*(terzo fascicolo - carta 56.)*

Breve della Chiesa, e Beneficio di S. Gio: del Battesimo unito alla Sagrestia, e Tesoraria della Cat.le, debba la Congregazione ricevere il soggetto, che sarà dal Cap.lo deputato, quale abbia a godere tutti gl'utili della Congregazione, et all'incontro sopportare tutti li pesi, che al med:mo s'incombono, intendendosi in virtù del p.n.te concordio rimossa la Congregaz:e da ogn'impedim.to ovunque da essa trasposto p. l'essecuz:e del Breve Ap.lico p. l'unione med:ma.

Terzo. Che la Congregaz:e debba a norma delli Statuti, e Sentenze intervenire in Coro a tutte le funzioni, e Processioni, cosi al principio, come al fine delle med:me, et in caso di legittimo impedim.to, sia obbligato l'impedito notificarlo al R.mo Decano, o Canonico sopra le pontature, o in persona, o per via del Sig:r Primicerio della Congregaz:e, per altro abbia luogo la esposizione del. lo Statuto contro q.lli che mancassero.

Quarto. Che per q.llo riguarda l'intervenzione della Congregazione alle Funzioni degl'Ogli Santi nel Giovedì Santo il Cap.lo si riporta al zelo, e prudenza di Mons:r Ill.mo Vescovo Morosini, e suoi Successori, ch'in'ordine a' Decreti Sinodali ha la facoltà di terminare tutto ciò, che stimerà più proprio, e condecante al servizio del Sig.r Iddio, e beneficio dell'anime.

Quinto. Assegna pure l'Ill.mo Cap.lo alla Congregaz:e gl'ultimi dodici Sedili del Coro, quali sono li sei p. parte avanti le sedie de' Prebendati.

Io Rinaldo Abate Rinaldi Can:co Dep:to ast.o M. P:a

Io Fran:co Giordano Paroco di S. And:a Dep:to ast.o M. P:a

Tratta da simile esistente in falda di lett.a scritta dall'Ecc:mo Senato al Pod:tà, e

Cap:nio di Treviso, e successori sotto li X.ci di Marzo 1717.

Gio: Fran:co Giacomazzi Nod:o D:e

1716. 20. Marzo. Registrati gl'oltrascritti cinque Capitoli nel libro Ducali corrente p.me

Vincenzo Viviani Nod:o, e Coad:r del C:e.

P.ntata p. il S:r Zuanne Minotto Quinto etc.

*(l'annotazione seguente è posta in margine inferiore, con data sul margine sinistro, e senza richiami: probabilmente a mano dell'Azzoni)*

1721. 2. Aug. Jo: Cornelio Dei gr.a Dux Ven. etc.

Nob. et Sap. V. Barthol.o Gradonico de suo mand. Pot. et Cap. Tar. fid. dil. sal. et dil. affectum.

Essendo vacante per esser passato alla Mensa Ep.le della Città di Belluno Mons. R.mo Valavio (?) Rota il Beneficio semplice di S. Gio: del Battesimo di cotesta Città, unito già dall'an. 1715. con l'autorità Apostolica, e della Rep. n.ra alla Sagrestia di cod.a Cat.le. . . .

<sup>41</sup> *(a lato, in margine sinistro)* V. la Sentenza intera nel Processo I. Caps. XIII. c. 46. et A. Caps. XII.

<sup>42</sup> *(alla fine del margine snistro)* V. Ursaja Discep. XVIII. To. II. P. I.

Vi dicemmo, col Senato, che abbiate a metter in possesso de' frutti e rendite del Benefizio pred.to di S. Gio: del Battesimo il legittimo interven.e di cotesto Capitolo e Canonici; e posto in esso abbiate a conservarlo e mantenerlo, facendo che gli sian corrisposti tutti li frutti et emolumenti di sua ragione, amministrandoli Giustizia contro qualunque illegittimo detentore.

Dat. in Ducali Palatio, die 2.a Augusti, indict. 14. 1721.

Maffio Bianchi, Seg.rio

(- carta 56. tergo)

pag. 73 t.o (*a lato, in margine sinistro*) Joannes Cornelius Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nob:s, et Sapt:s Viris Jo:i Bap.tae Rezzonico de suo man:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et Successoribus Fidelibus Dilectis salutem, et dilectionis affectum etc.

Accompagnati dalle vostre lettere 20: decorso, abbiamo riconosciuto li cinque Cap.li, co' quali sotto li 3. del mese stesso si sono concordem.te divenuti li Can:ci, et Cap.lo di cotesta Cat.le, e la Congregaz:e pure di cotesti Parochi ad un final aggiustam.to d'ogni loro controversia. Fatto ad ogn'uno il dovuto riflesso, et intese ancora l'informaz:ni de' Cons:ri N.ri in jure, li approviamo intieram.te con l'aut.tà del Senato, e Voi anzi incaricando di prestar sempre ch'occorra ogn'assistenza, perché siano in tutti i tempi pontualm.te eseguiti

Datae in N.ro Duc: Pal: die 20. Martij, Ind:e X.ma. 1717.

Tiberio Zuccato Seg:rio

pag. 74. (*a lato, in margine sinistro*) Aloysius Pisani Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nob:s, et Sapt:s Viris Leonardo Valmarana de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et Successoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Significamus vobis hodie in Coll:o N.ro terminatum fuisse, ut infra Vid:t Udito il fedeliss:mo Cap.lo de' Can:ci della Cat.le di Treviso, umilm.te instante ch'a fronte del Can:co Bernardin Ranzati, e degl'altri Can:ci assuntori di Giud:o resti terminato, e deciso, come negli suoi divotiss:mi memoriali 1727.19. Maggio, 1738. 23. Maggio, e 24. 9.bre p.l'effetto delli due.

Primo. Sarà p. primo Capo terminato, che non possa impedirsi a' Can:ci Residenti, et instanti possessori de' Canonicati, che s'attrovano eretti al tempo de' Statuti Cap.lri l'ozione di Casa, Chiesa, e Chiesura, quale in conformità de' Statuti, e Consuetudini restar deve sempre libera a' Can:ci stessi nel modo, e con le regole prescritte dalli Statuti med:mi.

Secondo. Lo stesso sarà confermato anco q.nto al Primiceriato, e alli due Canonicati eretti posteriorm.te a d:ti Statuti, in ordine a' Statuti med:mi p. la loro Associaz:e, et inveterata consuetudine, come fù umilm.te dimostrato da una; E dall'altra udito il Can:co Bernardin Ranzati principale, nec non Agapito Burchielati Decano, Co: Ant:o Scoti, Carlo Bomben, Alvise Franzoja, e Giuseppe Bocchi tutti Can:ci di d:ta Cat.le di Treviso, . . . Assuntori

(terzo fascicolo - carta 57., parte superiore)

Assuntori di Giud:o, umilm.te instanti d'esser assolti, e licenziati dall'Estesa, e Capi sud:ti p.l'effetto, che salva la Statutaria Ozione a' Can:ci di vecchia erez:e ne' Mesi che non sono riservati, ond'abbino a firmarsi col p.n.te Giud:o della Sovrana aut.tà del P.npe Ser:mo li due punti fatti solennem.te decidere dall'intiero Cap.lo, e singoli Can:ci, e ciò p. q.lla inviolabil, e perpetua essecuz:e de' med:mi, alle quali con sagro impegno s'è obligato il Cap.lo sud:to, . . .

ed in tutto, e p. tutto come nell'umiliss:mo Memoriale 18. 9.bre, e sussg:te 27. Gen:o prossimi passati, e con protesto ampliss:mo a q.nto vanam.te fù espresso ne' Memoriali, et estesa dalla parte Avers:a, e fù terminato in tutti li due Capi a favor del Fedeliss:mo Cap.lo de' Can:ci della Cat.le di Treviso.

Datae in N.ro Ducali Palatio die 9. Martij Ind:e 2.da 1739.

Ottavio Negri Seg:rio

1739. 20 Marzo Reg:ta in Treviso nell'Off:o del Coad:e Ord:o Pretorio.

. . .

Gasparo Pedrini p. il Coad:e Ord:o P:rio

(terzo fascicolo - carta 57., parte inferiore)

**Ex Catastico c. 28. t.o**

1475. 15. Nov. (*a lato, in margine sinistro*) Petrus Mocenigo Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobilib:s et Sap.bs Viris Laurentio Lauredano de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et successoribus suis Fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Sita Fideliss:ma Communitas p. Oratores suos graviter apud Nos indoluit, Regentes Episcopatum istius nostrae Civitatis permulta quotidie innovare in praejudicium Ven. D. Decani Canonicorum, et Cap.li ipsius Civitatis contra dignitatem Decanatus, et contra consuetudines et Statuta Eccl.iae Tar:nae, sed inter alia quaesiti sunt ipsi Oratores nomine dictae Communitatis ipsos regentes, virtute quarumdam litterarum ad vos surreptitiè impetratarum, brachio saeculari, ac favore vestro comprahendi, et in carcerem conijci fecisse duos Clericos<sup>43</sup> ipsorum Canonicorum, quod jure facere non poterant, nec debebant: pendente maximè appellatione. Praeterea obtinuisse a Summo Pontifice: ut appellationes<sup>44</sup> . . . E.patus

(- carta 57. tergo)

E.patus, quae prius devolvi consueverant ad Vicarium Patriarchae Aquilejensis ad Judicem in Romana Curia Constitutum devolvantur: Suppliciter proinde petentes, ut providere dignemur, quod Canonici, et Cap.lum ipsum in antiquis suis jurisdictionibus, consuetudinibus, ac Statutis conserventur, et quod p. ipsos regentes nihil posthac eis innovetur, et innovata retractentur:

Nos autem quibus vehementer odiosae sunt hujusmodi innovationes praesertim contra statuta, et antiquas consuetudines dictorum Canonicorum, et Cap.lum factae: Displicenter profecto ista audivimus, et proinde volumus, et mandamus vobis, ut sitis cum ipsis regentibus, hortantes eos nostro nomine, ut ab hujusmodi novitatibus, quae sunt contra jurisdictionem, statuta, et consuetudines dictorum Canonicorum, Capituliq; Tar:ni, abstinere velint, et innovata retractare, conservando ipsos in praedictis jurisdictionibus suis, Statutis, et consuetudinibus, quod si fecerint Nobis pergratum erit: sin minus coacti erimus opportunè prospicere, atque consulere.

Vos vero litteras ipsas, quas surreptitiè Regentes praedicti a nobis impetrarunt pro nihilo ducite, perinde atq; si numquam scriptae, et ad vos missae fuissent, et contra ipsorum Canonicorum, et Cap.li jurisdictionem, statuta, et consuetudines, pendente appellatione, nihil innovari permittite, quemadmodum quoq; die secundo mensis Octobris proximi vobis scripsimus, et mandavimus, has autem ad successorum memoriam registrari facietis, et registratas p.nanti restitui.

Datae in N.ro Duc: Pal: die 15. 9.bris, Ind:e 9:a 1475.

pag. 29. 1499. 18. Ap.lis (*a lato, in margine sinistro*).<sup>45</sup>

Augustinus Barbadico Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobilib:s, et Saptb.s Viris Andraeae Dandulo de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et successoribus suis fidelibus Dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Nobis placet, et laudamus deliberationem, quam fecistis, in non dare possessionem beneficij Sancti Joannis Bap.tae Tar:nae<sup>46</sup> vacant.s p. obitum q:m Pb.ri Joannis Justo ultimi illius possessoris Pb.ro Laurentio Stellae: Cum extent in contrarium aliae litterae Nostrae Die 13:a 9.bris 1494., . . .

<sup>43</sup> (*a lato, sul margine destro*) Hoc est Beneficiatos in eorum Ecclesiis.

<sup>44</sup> (*a lato destro, sul margine inferiore*) Hoc gravamen respicit Canonicos quoad Causas Civiles, et in quibus etiam exempti ab Ordinariis locorum iudicantur: generatim vero Civitatem universam, cuius Oratores nomine universo:rum civilium, quibus grave erat Romanam Curiam pro appellationibus adire, de hoc querebantur. V. Pr. D. Pro D.

<sup>45</sup> (*a lato, sotto la data d'inizio*) Reperitur in Quaterno Registri Litterarum Duc. in Cancell. inferiori asservato Anno 1498. qq. 500. c. 26. t:go.

<sup>46</sup> (*sotto la nota precedente*) S. Jo: Baptistae. V. infra c. 98. t.o. Fr. Foscari Ducis Litteras. an. 1445.



Quibus tunc p. Nos terminatum fuit, quid in simili collatione beneficiorum servari omnino deberent illesa privilegia, et indulta istius Ven. Cap.li Tar:ni, . . . et

(terzo fascicolo - carta 58.)

et eo magis ejusdem sententiae, et opinionis sumus impraesentiarum: cum coram vobis allegatum fuerit in ipso Beneficio Sancti Joannis Bap.tae suprascripti, venerabilem Decretorum Doctorem D.num Franciscum de Novellis juspatronatus habere, praetendere uti Can:cum Tar:num, et nunc ipsius Venerabilis Cap.li Tar:ni<sup>47</sup>, et quoniam affirmatum nobis fuit collationem suprascripti beneficij vigore privilegiorum, et Indult.m, ac Juspatronatus jam diu observatorum, spectare ipsi venerabili Cap.lo, seu ejus Vicegerenti, et ostensa fuerint privilegia superinde a Sede Ap.lica concessa:

Quae cum minime videre potuerimus alijs negotijs impliciti, causam ipsam ad vos remittendam deliberavimus: volentes, et imperantes, ut videre debeatis privilegia, et indulta Ap.lica ipsi Cap.lo concessa, et si cognoveritis vigore illorum, sive juspatronatus allegati p. ntationem ipsius beneficij spectare ipsi D.no Fran:co de Novellis Doct. nomine, quo supra, ad possessionem ipsius beneficij admittite Presbyterum Jo: Franciscum de Mondis electum p. ipsum Ven. D. Franciscum, et admissum conservate cum responsione fructuum, et proventuum illius, juxta formam bullarum suarum:

Verum si aliter haberitis, et quod beneficium ipsum non esset ex comprahensis in privilegijs etc. Date nobis noticiam.

Datae in N.ro Duc: Pal: die 18. Ap.lis Ind:e 2.da 1499<sup>48</sup>.

Receptae die XIX. dicti.

13. 9.bris 1494. pag. 19.t.o (a lato, in margine sinistro)

Augustinus Barbadico Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobilib:s, et Saptb.s Viris Petro Bono de suo mand:to Pot:ti, et Cap:eo Tarvisij, et successoribus suis fidelibus salutem, et dilectionis affectum.

Fuerunt ad p.ntiam N.ram in Contradditorio Oratores istius Fid:mae Communitatis N.rae, Vid:t D.nus Hieronimus Scoto Doctor, Paulus de Mutonibus, et Aurelius de Vonico, nec non Venerabilis D.nus Andreas Asquinus Doctor Canonicus Tarvisinus, nomine istius Venerabilis Cap.li ex Una, et Venerabilis D.nus Marcus Antonius Reginus ex altera, occasione Mansionariae, ac Capellae istius Cath.lis Eccl.iae, nec non Eccl.iae Sanctae Bonae in Suburbio, vacantium per privationem Pb.ri Zanini Incendiarij, quas mansionariam, Capellam, et Eccl.iam<sup>49</sup> praefatus D.nus Marcus Antonius consequi, et habere praetende- . . . -bat

(- carta 58. tergo)

-bat vigore cujusdam renuntiae<sup>50</sup> etc.:

In quibus suprascriptum Venerabile Cap.lum jus eligendi habere praetendit, et jam nonnullos elegit, qui actualiter Missas, et Divina officia celebrare habeant; Nos vero maturè visis, et consideratis omnibus in hac materia, perseverantes in solito instituto nostro augendi, in quantum nobis est, cultum divinum, cupientesq; ut ad dictam Mansionariam, Capellam, et Eccl.iam sint, qui actualiter serviant, . . .

<sup>47</sup> (a lato, in margine sinistro) forte "Vicarium" remansit in calamo secretarii Veneti.

<sup>48</sup> (a lato, in margine destro) Vide infra p. 60. t.o Sententiam sub die 12. Aprilis Potestatis quam confirmat Princeps his Litteris, etc. (in Quaterno Dominici Mauroceni c. 30. t.o in lib. Q. o lib.Aeq. 1502. c. 187. come citasi nella Stampa Decano C. Cavasaga c. 10. et Processo B. I. c. 27.

Registrata in Registro Litterarum Ducalium huius anni c. 66. aservato in Cancellaria inferiori Tarvisii.

<sup>49</sup> (ultima nota in margine destro) S. Bonae. Mansionariae, et Capellae, quam de Villa-Cuccam fuisse coniiicitur in lib. G. fol. c. 31. t.o. della Caxa dicitur alibi c. 13. infra. Nota. Capitulum elegisse etc. non Decanum.

<sup>50</sup> (a lato, in margine sinistro) V. c. 129. to. 130. sotto.

nec non quod Privilegia, et Indulta istius Venerabilis Cap.li serventur illesa, suassimus praefato D.no Marco Antonio, et D.no Christoforo Regino ejus Patri coram nobis comparentibus hac de causa, ut in his nolint se impedire: Pro exacta autem executione suprascriptae intentionis nostrae vobis mandamus, ut debeatis conservare in beneficio, Capella, et Mansionaria, quae, et quas praefatus Presbyter Zaninus Incendiarius obtinebat, et in alijs beneficijs pertinentibus ad collationem ipsius Cap.li, eos, qui p. illud fuerunt constituti, et constituentur juxta ejus indulta sine ulla contradictione, obstaculo, vel impedim.to, responderi illis faciendo fructus, redditus, et proventus solitos:

Has autem registratas p.ntanti restituite.

Datae in N.ro Duc: Pal: Die 13: 9.bris Ind:e 13. 1494.

Recepte die 14. 9.bris 1494.

A' Tergo. Nobilib:s, et Sap.tbs Viris Petro Bono Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, et successoribus suis.

Registratae in Libro 2:do Registri L.rarum M:ci D. Petri Bono in fine.

pag. 29. t.o 1502. 24. X.bris. Preganzoli. (*a lato, in margine sinistro*)

Leonardus Lauredanus Dei Gr.a Dux Venetiarum etc.

Nobili, et Sap.i Viro Michaeli Salomono de suo mand:to Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij, Fideli Dilecto salutem, et dilectionis affectum.

Intellectis litteris V.ris diei 24. X.bris p.ntis ad Capita Consilij N.ri Decem in negotio petitionis, et instantia coram vobis facta, p. agentem nomine Fid:mi N.ri Bonini de' Boninis, qui admitti deberet ad possessionem Beneficij Eccl.iae Perganzoli etc: et audito eo, quod scribitis de comparitione coram vobis, et contra facta per Venerabilem D.num Franciscum de Azzalibus Can.cum Tar:num: Qui (ut dicitis) allegavit, et monstravit vobis in ipsa Eccl.ia habere jus patronatus p.ntandi Venerabili suo Cap.lo Domus. Cujus virtute . . . asseruit

(*terzo fascicolo - carta 59.*)

asseruit jam praesentasse quendam Presbyterum Franciscum de la Priora etc.:

Cum Capitibus Consilij N.ri Decem, Dicimus respondententes, quod, quoniam litterae gratiosae concessionis suae non intendimus se extendere ad hujusmodi Beneficia Juspatronatus, sicuti etiam agenti nomine dicti Bonini hoc declaravimus: Propterea habere debeatis litteras ipsas q.ntum in hoc pro non scriptis: -

Datae in N.ro Ducali Palatio die 24. X.bris ind:e V. 1502.

A Tergo Nob:i, et Sap.i Viro Michaeli Salomono Pot.ti, et Cap:eo Tarvisij.

Ibi. 1503. 18. Ap.lis. (*a lato, a sinistra in margine*) S. Anzolo (*a lato, in margine destro*)

Ser:me Princeps, ec Exc:me Domine D.ne Observandiss:me:

havendo recentem.te ricevuto lettere della vostra sublimità de' di XIJ. del Instante, per le qual me ven imposto, che metter debba Pre' Stefano Trivisan, virtute Bullarum Ap.licarum al possesso del Beneficio de Santo Anzolo di q.sta Diocesi: verum se ho in contrario cosa alcuna, supersedendo debba rescriber.

Di che con la debita riverentia, significo a V.ra Celsitudine, che seguita la vacatura del ditto beneficio, statim per il Venerabil Cap.lo di Canonici de qui, fo' conferito ad uno M. Andrea<sup>51</sup> di Liberali, Qual etiam ebbe la possession: et ricevute lettere di V.ra Ser:tà essendo venuto davanti de mi li prefati Can:ci hanno exposto ditto beneficio di Santo Anzolo di valor di Ducati circa XXX:ta. Insieme con altri beneficij, aspettar pleno jure ad esso Cap.lo, Deducendo tutte sue rason in q.sta p.n.te Scrittura a mi exhibita, Qual mando inclusa in la p.n.te: Dinotando a V.ra Sublimità haver visto ditti sui Statuti, et lettere Ducal, . . .

<sup>51</sup> (*a lato, sul margine destro*) Mori li 4. Nov. 1563. e fu di nuovo conferita la d.a chiesa dal Capitolo lib. G. Actor.m et lib. Aequal. 1502.

et sententie seguide in autentica forma: Vostra Excellentia p. sua summa sapientia si potrà degnar di ordinar quanto super hinde haverò ed exeguir, alla qual humiliter mi arricommando: -

Ex Tarvisio, Die 18. Aprilis 1503: - (*sopra, corretto 1504.*)

Tenor scripturae productae per Ven. Cap.lum D.D. Canonicorm  
Eccl.iae Cath.lis In Causa, de qua supra:-

pag. 30. (*a lato, in margine sinistro*)

S. Anzolo (*a lato, in margine destro*)

Mag:co et preclarissimo M. lo Podestà,

havendo hauuto noticia el Rev.do Cap.lo, et Canonici della giesia Cathedral di q.sta Terra, V.ra Magnific:a haver havuto Lettere de la Ill.ma Sig.ria, che q.lla debbi dar el possesso del Beneficio de Santo Angelo a uno Pre' Stephano da Venetia, per virtù d'una certa sua spettativa, con clausula tamen, che . . . avendo (*sic*)

(- *carta 59. tergo*)

havendo V.ra Magnific:a aliquid in Contrarium, quella soprassieda, et rescriver debbia etc:

Et perché q.ndo V.ra Magnific:a procedesse alla executione de ditte lettere dandoli ditto possesso, saria di grande pregiudicio alli Indulti, privilegj, et giurisdizioni del prefato Cap.lo, et Canonici, che saria contra i Sacri Canonici, et contra l'intention, et volontà della Ill.ma Sig:a; Et perché si expone a V.ra Magnific:a, et cusi a q.lla si richiede, che p. le Cause infrascrite, la non procedi alla executione preditta, ma rescriver se degni q.nto p. il prefato Cap.lo serà allega' in contrario, et primo, che per Indulti, et privilegj de diversi Pontefici concessi al ditto Cap.lo, et Canonici, et p. ordini, et statuti di essa giesia fatti Ap.lica auctoritate, et per longissima consuetudine observata usque in hodiernum diem, la colation, et institutione de ditto Beneficio de Santo Angelo insieme con alcuni altri Beneficij aspetta pleno jure al prefato Cap.lo, et ulterius, che ditto Beneficio è de jure patronatus di uno particular Canonico de ditta giesia, et quando ultimam.te vacò ditto Beneficio, sempre esso Cap.lo, et Can:ci si hanno conferiti<sup>52</sup>, ne mai p. expectativa alcuna sono sta' turbati nelle preditte sue giurisdiz:ie, come etiam, è de jure, che a tali Beneficij non si estende la expectativa, ne riserva alcuna, et cusi anche sempre p. la Ill.ma Signoria ditto Cap.lo, et Can:ci sono sta' conservati nelli Privileggi, et giurisdizion sue preditte et sopra ciò ne sono più lettere, e terminazion della prelibata Ill.ma Signoria, e tra le altre ne sono date del 1494. die 13. 9.bris che commettono ditti privilegj, et giurisdizion dover esser conservate illese:

Item il Mag:co M. Andrea Dandolo trovandosi Podestà, e Cap:nio di q.sta Terra, in executione delle lett.e della prefata Ill.ma Signoria, et come delegato di q.lla, visis, et diligenter examinatis Indultis, et privilegij, ac juribus dictorum Cap.li, et Canonicorum cognoscere, et dechiarir ditti Beneficij spettar a ditto Cap.lo pleno jure, et q.lli esser de jure patronatus . . . de

(*terzo fascicolo - carta 60.*)

de particular Canonico de ditta Chiesa, et cusi quelli dover esser conservadi in ditte sue giurisdizion, come appar p. ditta sua terminaz:ie sub die 20. Aprilis 1499. Propterea ultimam.te essendo vacato el beneficio de preganzol, el qual similm.te aspetta a ditto Cap.lo, e Can:ci: et avendo scritto li Ex:mi Capi dello Ex:so Cons:o di X. che fosse data la possessione de ditto Beneficio a uno S. Bonin p. una riserva fattoli da esso Ex:so Cons:o de X. e p. il summo Pontifice se comparse p. nome del d:to Cap.lo in Contraditt:o davanti ditti Signori Capi, li quali intese le rason de d:to Cap.lo, e Can:ci, rescrissero al Precessor di V.ra Ex:tia, che non intendevano, che la riserva, e gratia de d.to M.r Bonin si extendesse a Beneficj, che fusseno de jurepatronatus, . . .

<sup>52</sup> (*a lato sinistro, in margine*) 1481. 2. Jul. V. Lib. Act. F. c. 48. Cessio liti, quam super colletionem Ecclesie S. Agnetis a Cap.lo facta Thadeo a Casellis, intulerat Io: Georgius praetendens illud Beneficium vigore cuiusdam gratiae, expectative, etc.

et p. consequens, che d:to Cap.lo, e Can:ci non fusseno turbati nelle iurisdizion sue, revocando le prime sue littere etc:

Delle qual tutte cose d:to Cap.lo se offerisce far chiara V.ra Magnificentia la qual chiarita, et informata rescriverà alla prefata Ill.ma Sig.ria le rason d'esso Cap.lo, e Can:ci, le qual intese p. essa Ser:ma Sig.ria non se dubita, che sua Ser.tà non solum non vorrà, che ditto Cap.lo, et Can:ci siano turbati nelle prefate sue iurisdizion, ma vorrà, e commetterà, che siano in q.lle conservati, come etiam sempre ha fatto p. il passato.

Signum S:ti Marci

Bap.ta Dato Coad:r Canc:riae Tar:  
Suprascriptum exemplum ex actis ipsius m:to Fidel.r ex:vit etc.

pag. 31. (*a lato, in margine sinistro*)

Die octavo novembris 1504. Quoniam p. R.dum Cap.lum Eccl.iae Cath.lis Infrasc:ta Beneficia Eccl.iaca vacantia p. mortem q.:m D.ni Francisci Novelli<sup>53</sup> Can:ci Tar:ni, et dictorum beneficiorum ultimi possessoris nuper defuncti collationi ipsius R.di Cap.li de jure patronatus sui, spectantia personis infrascriptis, hodie collecta fuere, primo Canonicatus, et Praebenda Canonialis dicta de boiago in dicta Eccl.ia Domino Fran:co de Renaldis Doctori Nobili Tarvisino: Item Praebenda, sive Capella in eadem Eccl.ia ad Altare Sanctae Trinitatis R.do D.no Bonino ejusdem Decano. Item Clericatus in Eccl.ia Campestri Sancti Vitalis et Clericatus in Eccl.ia de Scaltenico R.do D.no David Tealdino Can:co Tarvisino: Item altera . . .

(- *carta 60. tergo*)

portio Eccl.iae nuncupatae S:ti Joannis Bap.tae a batisterio de Tarvisio<sup>54</sup> p. Duos Plebanos regi solit.m D.no presbytero Nicolao a Stiballo civi Tar:no, et propterea a nobis petatum fuit p. ipsum R.dum Cap.lum, Quatenus pro executione litterarum Ducalium diei 19. 9.bris 1494. privilegia, et jura patronatus dicti R.di Cap.li, ac consuetudines in similibus hactenus conservat.s, et manutent.s, seu conservari, seu manuteneri mandantium, et aliarum litterarum Ducalium diei 18. Aprilis specialiter super quadam collatione dictae Plebis S. Joannis, ac terminationis Mag:ci D.ni Andraeae Dandulo olim Potestatis, et Cap:ei Tarvisij earumdem litterarum executoris, factum sub die 20. mensis Aprilis Anni 1499<sup>55</sup>, et aliorum suorum jurium coram nobis ostensorum velimus pro eisdem privilegijs, et Indultis, ac consuetudinibus observandis, et manutendis:

Ideo visis praenominatis litteris, ac terminatione, et auditis multis alijs iuribus praenominati R.di Cap.li, volentes ipsas litteras exequi, prout tenemur tenore praesentium.

Nos Joannes Centanni pro Ill.mo Ducali Dominio Venetiarum etc. Tarvisij Pot.as, et Cap:neus determinamus, et declaramus ipsos omnes Beneficiatos, ac investitos in praefatis beneficijs, et eorum possessione conservari, et manuteneri debere, Mandantes laboratoribus, et afflictualibus, livellarijsq: omnibus, ut eisdem Investitis, et respondeant omnes fructus, Introitus, redditus, et proventus ipsorum Beneficiorum, sub poena solvendi in proprijs bonis suis, si quid contra praefatum nostrum mandatum fecerint, seuolvere tentaverint: In Quorum etc.

Signum S. Marci

Petrus Dotto Canc:rius subscripsit etc.

. . .

<sup>53</sup> (*sul margine inferiore*) Ex libro Redituum Aequaliter Eccl.iae Tarvis. Annon. 1502. c. 3. et 4. c.

D. Franciscus Novello Decretorum D.r Can.cus: qui Obiit die jovis 7. 9.bris 1504. loco sui erectus fuit Canonicus D. Franciscus de Raynaldis q. d. Joannis J. U. D.r.

Qui quidem d. Franciscus possidebat medietatem Ecc. ae S. ci Jo: Baptisterii, in qua medietate successit R. D. Bertucius Lamberti Primicerius.

<sup>54</sup> (*a lato, in margine sinistro*) S. Jo. Baptistae

<sup>55</sup> (*a lato, sul margine sinistro e forse cancellata*) hanc terminationem suam Principi significat ipse Pot. ep.la, q. Reg reperitur in registro Litterarum Ducalium Ann. 1498. cc. 500 asserv. in cancell. inferiori c. 25. t.go: ut infra exscripta jacet.

(*il seguente testo è stato aggiunto, forse da Azzoni, a fine pagina e sul margine inferiore*)<sup>56</sup>

Ser:me Princeps, et D. ex:me:

Per littere di V. S.ta heri reverenter recevute me vien commandato, che per la Vacation del Benefizio de S. Zuanne del Baptisterio, de questa città de treviso per la morte del q. Pre Zuanne justo ul:mo Possessor, debbia indur in tenuta et corporal possession de esso Missier pre Lorenzo stella per vigor de Bolle Ap.liche, et se alcuna cosa ho in contrario debbia darne aviso a V. S.ta Dove avendo viste certe lettere de V. Ill:ma Sig:a directe al M:co D. Pietro Bon precessor mio et successoribus de XIII. Novembre 1494. che commanda, che se debbia conservar ne li Benefizi pertinenti a la collacion de questo ven. Cap.lo de Treviso, quelli che per esso sono costituiti, secundo i sui indulti, feci un commandamento che li redditi del dicto Beneficio pro dimidia vacante fosseno risposta a M. Pre Zuanne francisco de Mundis, investito del dicto Beneficio pro ipsa dimidia per el dicto Ven. Cap.lo, ac presentato dal R.do Doctor et Can.co Mis. Fran.co de Novellis, che ha jus patronatus de dicto beneficio per quanto lui dice. Et pertanto non mi ha parso innovar'altro; ma tutto dechiarir a V. S:ta, la qual disponderà quanto li parerà, et ipsius gratiae, me humilliter commendo.

Tar. die 12. Aprilis 1499.

Mapheus

E. S. V. M.to Andreas Dandulus

Ter: Pot. et Capitaneus.

tratta dal Process. B. Capsula del Decanato.

(*terzo fascicolo - carta 61.*)

**V. lib. A. Max. Arch. Cap.li** fol 95

statutum ipsum per Cap.lum conditum. (*sul margine superiore*)

pag. 20. in Catastico. (*a lato, in margine sinistro*)

Mapheus miseratione divina tituli Sanctae Potentianae S.R.E. Presbiter Cardinalis Sedunen.s Totius Germaniae, ac Lombardiae, ac ad quaecumq: Italiae loca, ad quae Nos declinare contigerit, SS:mi D.N. Papae, et Sedis Ap.licae Legatus,

Ad perpetuam rei memoriam hijs, quae pro Eccl.iarum Cath.lium, ac personarum Eccl.iasticarum in eis altiss:mo continuè famulantium Jurium suorum conservatione proinde facta, et ordinata fuisse dicuntur, ut firma perpetuo, et illibata persistant libenter

Cum a Nobis petitur Ap.lici adijcimus, munivimus firmitatem; Sanè pro parte dilectorum Nobis in Xp.o modernorum Decani, Canonicorum, et Cap.lim Eccl.iae Tar:nae nobis nuper exhibita petitio continebat, quod olim ipsi pro nunnulis eorum negotijs pertractandis in eorum Cap.lo tunc legitimè, Capitulariter, et ad sonum Campanae, ut moris est, congregati, Infrascriptum inter eos Statutum inter alia fecerunt, et ordinarunt, videlicet:

Q.s praefatis Decano, Archidiacono, Primicerio, Canonico cuilibet, et Mansionario residenti in dicta Eccl.ia videlicet ejusdem Decano, et alijs in dignitate Eccl.iacà constitutis, ac cuilibet Canonico per duos menses, et cuilibet Mansionario per Dies viginti continuos, vel interpositos, si a praedicta Ecc.lia, et Civitate Tar:na singulis annis liceat absentare; quo quidem tempore absentiae p.ntes, et divinis interessentes censeantur, et quotidianas distributiones, . . . ac omnia, et singula emolumenta per idem tempus percipiant, ac si praesentes in ipsa, et divinis ipsis personaliter interessent:

Declarantes etiam, quod ipsi Decanus, et alij in Dignitate Eccl.iaca constituti, ac Canonici, et Mansionarij praedicti, tempore praedictae eorum absentiae, nullo modo percipiant de distributionibus quotidianis, quae aequaliter distribuuntur de mensa pred:tae Eccl.iae, quae distribui debeant tantummodo inter veros interessentes praedictis divinis officijs, prout hactenus observatum est, ac praeterea ne Eccl.ia praedicta aliquo pacto patiat in divinis, quod praefati Decanus, et alij, in Dignitate constituti, ac Canonici, et Mansionarij non simul, et eo tempore se absentent ab Eccl.ia praed:ta, . . .

<sup>56</sup> (*a lato, in margine sinistro*) Pro Beneficio Baptisterii

V. supra Responsum Principis 1499. 18. Ap.lis et Sententiam Potestatis 1499. 20. Ap.le infra c. 197.

et ob hujusmodi absentiam, ipsa Eccl.ia in divinis in eadem celebrandis solitis Officijs, nulla penitus diminutione patiatur, quodque aliquis dictorum Decani, Archidiaconi, primicerij, et Canonicorum, ac Mansionarorum hujusmodi . . . be-

(- carta 61. tergo)

benefitio Statuti gaudere non possit, nec valeat, nisi prius per sex Menses continuos in praedicta Eccl.ia Divinis interessendo residentiam fecerit, et Domicilium in praedicta Civitate Tarvisina habuerit, ac declararunt etiam, quod ex p.senti Satuto Mansionarij praedicti horis matutinis non sint, neq; habeantur immunes, sed quotidie secundum eorum ordinem hora congrua teneantur per se, vel substitutum ab eis approbatum dictis matutinis officijs interesse, juxta certam consuetudinem per eos hactenus approbatam, aliasq;, et alia fecerunt, prout in quodam publico Instrum.to desuper confecto plenius continetur, cum auc.te sicut eadem petitio subjungebat praefati Decanus, Canonici, et Cap.li cupiant Statutum praedictum approbari, et confirmari. Quare pro parte ipsorum Decani, Canonicorum, et Cap.li sibi super hijs opportunè provideri de benignitate Sedis Ap.licae, cujus Legationis Officio fungimur, dignaremur.

Nos igitur qui cuncta Statuta si licita, et honesta sunt, servari cupimus, eosdem Decanum, Canonicos, et Cap.lum, ipsorumq; singulares personas a quibuscumque excommunicationis, suspensionis, et interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum. Harum serie absolventes, et absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati, Statutum praedictum per eos, ut praefertur factum, et ordinatum, ac prout continetur, omnia, et singula in eodem instrum.to contenta auc.te Ap.lica, qua per litteras Sedis Ap.licae sufficienti facultate muniti fungimur in hac parte, tenore p.sentium perpetuo confirmamus, et approbamus; Supplentes omnibus, et singulis deffectibus, si qui, forsitan intervenerint in eisdem, non obstantibus praemissis, ac felicis recordationis Bonifacij PP: VIII.: Quae incipit Consuetudinem etc.: Nec non quibusvis alijs Ap.licis, nec non in provincialibus, et Synodalibus Concilijs, editis generalibus, vel specialibus Consuetudinibus, et ordinationibus, Statutis quoq;, et consuetudinibus dictae Eccl.iae Juramento, confirmatione Ap.lica, vel quavis alia firmitate roboratis, caeterisque contrarijs quibuscumque.

Datum Mestre Tar:nae Diocesis, Anno Incarnat. D.nicae 1512: IV. Idus Maij: Pontificatus D.N. D. Julij Divina Providentia PP. Secundi Anno Nono.

Maij XX: M: Sandri:  
P. Magni

Jo. Nuchelers: - .

(terzo fascicolo - carta 62.)

pag. 24. t.o (a lato, in margne sinistro) Hieronymus Verallus Sacri Palatij Ap.lici causarum Auditor Sanctiss:mi D.ni N.ri Papae Notarius, Capellanus, et Praelatus Domesticus, ac in toto Venetorum Dominio cum Potestate Cardinalis Legati de latere Legatus Ap.licus; Collectorq; X.marum Ap.licarum, nec non ad infr:ta Judex, et Commissarius a Sede Ap.lica specialiter deputatus,

Dilecto nobis in Xpo Andraeae Salomono in Spiritualibus Tarvisij Vicario Gen.li, et Subcollectori Ap.lico, omnibusq; magnificis Rectoribus, Officialibus, alijsque p.sonis Ecclesiasticis, et Saecularibus p. Civitatem, et Diocesim Tar:nam, nunc, et pro tempore existentibus ad exactionem X.marum Ap.licarum deputatis,

Salutem in Domino Sempiternam, et nostris immoverius Ap.licis firmiter obedire mandatis, litteras Sanctiss:mi in Christo Patris, et Domini N.ri D.ni Pauli divina Providentia PP. Tertij in forma Brevis signatas, sanas siquidem, et integras, non vitiatas, non cancellatas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio, et suspitione carentes, ut in eis prima facie apparebat, Nobis p. R. Dominum Joannem Mariam de Cha da Pesaro Canonicum Tarvisinum agentem . . .

nomine suo, et R.di Cap.li Canonorum, Mansionariorum, et Capellanorum Eccl.iae Tarvisina principalium in eisdem litteris principaliter nominatorum, Coram notario Publico et testibus infrascriptis p.ntatas, Nos ea qua decuit reverentia noveritis recepisse hujusmodi sub tenore, vid:t, a Terzo, Dilecto filio Hieronymo Verallo Capellano, et apud Dominio Venetiarum Nuntio N.ro.

Intus vero In margine superiori,

Paulus PP. Tertius,

Deinde, Dilecte Fili, Salutem, et Ap.licam benedictionem, Exponi nobis nuper fecerunt Dilecti filij Canonici, et Cap.lum nec non Mansionarij, et Capellani Eccl.iae Tar:nae, quod licet fae: rec: Clemens PP: VII Praedecessor Noster p. suas massas distributionum quotidianarum Cath.lium, et Collegiatarum Eccl.iarum quarumlibet in Domino dilectorum filiorum Nobilis Viri Ducis, et Dominij Venetorum constitentium ab omnibus X.mis tunc, et pro tempore impositis liberans, et exemptes esse decreverit, et declaraverit, et successivè nos p. nostras in forma brevis litteras ad tollendum dubium, quod tunc circa litteras Clementis Praedecessoris hujusmodi oriebatur, voluerimus, et decreverimus litteras Clementis Praedecessoris praedictas, non solum in X.mis, sed etiam in quibuscumq; impositionibus super fructibus, et redditibus Ecclesiasticis pro tempore factis, juxta ipsarum tenorem servari debere, . . .

(- carta 62. tergo)

prout in eisdem Clementis Praedecessoris, et N.ris litteris plenius continetur.

Nihilominus subcollector X.marum p. Nos in dicto Dominio impositarum in Civitate, et Diocesi Tar:na deputatus, Canonicos, Cap.lum, nec non Mansionarios, et Capellanos praedictos super solutione X.marum distributionum quotidianarum hujusmodi molestare, eosq; contra tenorem, et formam litterarum Clementis Praedecessoris, et nostrarum hujusmodi ad illas solvendum cogere nititur, in non modicum litterarum Ap.licarum contemptum, et in ipsorum exponentium grave praejudicium, et detrimentum, Quare ijdem Canonici, et Cap.lum, necnon Mansionarij, et Capellani nobis humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis de opportuno remedio provideri, de benignitate Ap.lica dignaremur,

Nos itaq; volentes litteras nostras, et Clementis Praedecessoris hujusmodi omnino observari, ac decens, et honestum esse reputantes, quod personae Ecclesiasticae praesertim in Cathedralibus Eccl.ijs, divinis Officijs Mancipatae, praecipué quando sic p. Sedem Ap.licam ordinatum est solitas distributiones pro eorum interessentia percipere possint, hujusmodi supplicationibus inclinati tibi committimus, et mandamus p. p.ntes, ut visis p.ntibus dicto, et quibuscumq; alijs pro tempore deputatis in civitate, et diocesi Tar:na, X.marum hujusmodi subcollectoribus inhibeas, et mandes, ne canonicos, Cap.lum, Mansionarios, et Capellanos contra litterarum Clementis Praedecessoris, et nostrarum hujusmodi tenorem super solutione X.marum distributionum quotidianarum praedictarum molestare, aut eos ad illas solvendum, contra earundem litterarum seriem cogere, aut compellere nullatenus audeant, vel praesumant,

Quinimmo easdem litteras ipsis inviolabiliter observent, et q.ntum in eis fuerit ab alijs observari faciant, Contradictores quoslibet, et rebelles p. censuras, et poenas Ecclesiasticas, et alia opportuna juris remedia appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij saecularis,

Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Ap.licis, ac omnibus illis, quae dictus Clemens Praedecessor in suis, et nos in Nostris litteris volumus non obstare, caeterisq; contrarijs quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, Die ultima Januarij M.o D.o XXXVIII. Pontificatus N.ri Anno IV.

Blosius.

. . .

Post quarum quidem litterarum Ap.licarum p.nationem, et receptionem nobis, et p. nos, ut praemittitur, factas fuimus p. praefatum D.num Jo: Mariam, . . . nomine

(terzo fascicolo - carta 63.)

nomine suo, et nomine dictorum R. Cap.li, Canonicorum, Mansionariorum, et Capellanorum dictae Eccl.iae Tar:nae principalium, et praeinsertis litteris Ap.licis principaliter nominatorum coram Nobis personaliter constitutum debita cum instantia requisiti, Quatenus ad executionem dictarum litterarum Ap.licarum, et contentorum in eisdem procedere dignaremur, juxta traditam, seu directam p. eas a Sede Ap.lica nobis formam.

Nos igitur Hieronymus Verallus Legatus Collector dictarum X.marum Judex, et Executor praefatus attendentes requisitionem hujusmodi fore justam, et rationi consonam, volentesq; mandatum Ap.licum supradictum nobis in hac parte directum reverenter exequi, ut tenemur;

Iccircò auc.te Ap.lica Nobis commissa, et qua fungimur in hac parte, Vobis R. D.no Andraeae Salomono Vicario, et Subcollectori, omnibusq;, et singulis suprascriptis Communitè, vel divisim litteras Ap.licas praefatas, ac omnia, et singula in eis contenta intimamus, insinuamus, et notificamus, ac ad vestram, et cujulibet vestrum notitiam deducimus, et deduci volumus p. p.ntes, Vosq; D.num Andraeam Salomono Subcollectorem, omnes alios, et singulos supradictos, quibus p.ns noster Processus dirigitur, Tenore praesentium requirimus, et monemus primo, secundo, Tertio, et peremptoriè, communitè, vel divisim, ac vobis, et vestrum cuilibet insolidum in virtute Sanctae obbedientiae, et sub excommunicationis poena districtae praecipiendo mandamus et inhibemus,

Quatenus non debeatis, nec aliquis vestrum debeat a Cap.lo, Canonicis, Mansionarijs, et Capellanis praedictis, X.mas pro quotidianis distributionibus exigere, aut eos ad illarum solutionem cogere, aut compellere, seu desuper directè, vel indirectè quovis quesito colore inquietare quoquomodo praesumatis, seu aliquis vestrum praesumat. Quin immo litteras praedictas inviolabiliter observetis, et quilibet vestrum observet, et q.ntum in Vobis fuerit, ab alijs observari faciatis, et quilibet vestrum observari faciat, juxta earum tenorem, seriem, et continentiam, faciendq; memoriam super libris X.marum apud vos existentium de hujusmodi litteris, et exemptione, Certificantes vos omnes, et singulos supradictos, quod nisi hujusmodi nostris immoverius Ap.licis mandatis parueritis, vel aliquis vestrum paruerit nos ad declarationem excommunicationis, et aliarum censurarum, et poenarum Ecclesiasticarum, ac alia graviora juris remedia, invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachij Saecularis, vestra, vel alicujus vestrum excusatione in aliquo non obstante procedemus. . . . In

(- carta 63. tergo)

In quorum omnium, et Singulorum fidem, et testimonium praemissorum p.ntes litt.as, sive p.ns publicum Instrum.tum Processum V.rum hujusmodi in se continens, sive continens ex inde fieri, et p.Notarium Publicum Infrascriptum subscribi, et publicari mandavimus, nostriq; soliti Sigilli jussimus, et fecimus appensione communiri..

Datum, et actum Venetijs apud S. Joannem a Templo in Palatio N.rae solitae residentiae, sub anno A Nativitate D.ni N.ri Jesu Xp.ti 1538, Ind:e XI. die vero Lunae 25. Mensis Februarij Pontificatus praelibati SS:mi in Xp.to Patris, et D.ni N.ri D.i Pauli Divina providentia Papae III. Anno IV.

P.ntibus Hieronymo Berbena, et D.no Jo: Tadaeo de Fermello Familiare N.ris Testibus vocatis, et rogatis.

Hieronymus Verallus Legatus, Collector, et Delegatus.

. . .



## Subscriptio Notarij, ommisso signo

Ego P.br Jacobus de Zambellis Pubb:us Imp.li, et Veneta auc.tibus, et X.marum Ap.licarum Not:s, quia dictarum litterarum Ap.licarum p. ntationi, requisitioni, declarationi, Processuumq;, et sententiarum Fulminationi, omnibusq; alijs, et singulis praemissis, dum sic, ut praemittitur fierent, et agerentur, una cum praenominatis testibus p.ns interfui, eaq; omnia, et singula sic fieri vidi, et audivi; ideò hoc p.ns pubb:um Instrum.tum alijs praepeditus negotijs per alium mihi fidum scriptum ex inde confeci, redegì, signoq; meo solito, et consueto, una cum praefati R.mi Legati, Collectoris, et Delegati, Sigilli appensione signavi in fidem, et testimonium omnium praemissorum rogatus, et requisitus. -

(*la parte inferiore - tergo della carta - è bianca*)

(*terzo fascicolo - carta 64.*)

pag. 21 t.o. 1519. 9. Luglio. (*a lato, in margine sinistro*)

Leo Ep.us servus Servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.<sup>57</sup>

In suprema Ap.licae dignitatis specula, meritis licet insufficientibus, Divina dispositione constituti circa statum Eccl.iarum omnium praesertim Cath.lium insignium prospere dirigendum sollicitis studijs intendentes, ea, quae pro illarum, ac personarum earumdem statu, et decore, ac in eis divini cultus augmento, provide statuta, et ordinata sunt, ut firma perpetuo, et inconcussa permaneant libenter, Cum a nobis petitur, Ap.lico munimine roboramus, et desuper providemus, prout in Domino conspicimus salubriter expedire.

Sane pro parte dilectorum filiorum moderni Decani, et Cap.li Eccl.iae Tar:nae nobis nuper exhibita petitio continebat, quod alias ipsi capitulariter, ut moris est, congregati, providè attendentes, quod cedentibus, vel decedentibus pro tempore Decano, Archid:no, Primic:o, et Canonicis, ac Mansionarijs, et Scolastico dictae Eccl.iae ex forma illius Statutorum, et consuetudinum juram.to, et confirmatuione Ap.lica roboratorum p. eos in dicta Eccl.ia obtentorum, et eatenus observatorum fructus, redditus, et proventus primi anni Benefitorum p. eos in dicta Eccl.ia obtentorum certae Massae communi canipae nuncupatae ejusdem Eccl.iae inter Canonicos, duntaxat dividendos, et distribuendos applicabantur, et quod fructus, redditus, et proventus Mensae Cap.laris ejusdem Eccl.iae, qui pro distributionibus quotidianis, Canonicis, et alijs beneficiatis praedictis dari consueverant adeo tenues, et exiles erant, ut honeribus dictae Eccl.iae, quae gravia sunt, supportatis residuum ipsorum fructuum, reddituum, et proventuum ad satisfaciendum per totum annum eisdem Canonicis, et Beneficiatis p. eorum interessentia divinis officijs in eadem Eccl.ia celebrandis non sufficiebant, immo ipsi Canonici, et Beneficiati eidem Eccl.iae p. aliquos menses sine aliqua distributionum perceptione deserviebant, propter quod nonnulli ex eis tempore, quo nihil percipiebant Divinis praedictis ita frequente, sicuti tempore, quo distributiones lucrabantur, interesse non curabant, ac quod si fructus, redditus, et proventus primi anni hujusmodi in emptionem aliquorum bonorum stabiliu converterentur, et illa dictae Mensae applicarentur, profectò procedente tempore, onera ipsius Mensae, et expensae, quae in ipsa Eccl.ia fiebant faciliu supportarentur, et distributiones quotidianae uberiores fierent, ac Canonici, et alij Beneficiati praedicti frequentius inibi residerent in Divini . . . cultus

(*- carta 64. tergo*)

cultus, et decoris augmentum, Idem Decanus, et Cap.lum augmento Divini cultus, et decoris ejusdem Eccl.iae, quae in partibus illis admodum insignis existit<sup>58</sup>, consulere volentes, . . .

<sup>57</sup> (*a lato, in margine destro*) V. Decretum e.pi Tarvisini auctoritate S. Con.Trident. delegata quo huiusmodi fructus applicantur Thesaurariae, et Fabricae. 1556. 6. Ap.lis ad instantiam Cap.li lib. NN. Actorum c. 9.

<sup>58</sup> (*a lato, in margine sinistro*) V. infra pag. 188. Breve Pauli PP. III. ubi Tarvisina Ecclesia “inter caeteras illarum Partium Cathedrales Eccl.ias insignis admodum existit” Summi Pontificis testimonio.

matura super hoc inter eos deliberatione praehabita, statuerunt, et ordinarunt, quod ex tunc de caetero perpetuis futuris temporibus, fructus, redditus, et proventus primi anni hujusmodi in emptionem aliquorum bonorum stabilium converterentur, quae eo ipso, quo empta forent eidem Mensae p.petauae applicata essent, et esse censerentur, ac illorum, sicuti alij dictae Mensae fructus, redditus, et proventus distribui, et dividi deberent, Et ut lites extraordinariae honorem, et jurisdictionem Eccl.iae, et Cap.li concernentes, quae aliquando ob defectum pecuniarum ad supportandas expensas Advocatorum, Procuratorum, Officialium, scripturarum, nuntiorum, et Sollicitatorum tam in Romana Curia, quam extra eam indefensae erant in grave honorem, et jurisdictionis ipsorum Cap.li praejudicium in futurum defendi, et terminari possent, quod etiam ex tunc de caetero ex fructibus, redditibus, et proventibus Canonicatum, et Praebendarum, ac Mansionariarum ejusdem Eccl.iae ad dictam Massam, Canipam nuncupatam proventibus centum Ducati auri extraherentur, et in capsula Thesaurariae ejusdem Eccl.iae sub tribus clausuris, et totidem clavibus ad dictarum pecuniarum conservationem deputata ad supradictas expensas supportandas, et non alios usus, conservandi deponerentur, et quotiescumq; aliquid ex centum Ducatis hujusmodi extrahi, et expendi contingeret, quanto citius fieri posset, tantundem de supradictis fructibus, et proventibus reficeretur, et in eadem capsula reponeretur, prout in quibusdam Instrumentis publicis desuper respectivè confectis dicitur plenius contineri:

Quare pro parte Decani, et Cap.li praedictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut statutis, et ordinationibus hujusmodi pro illorum substituentia firmiori robore Ap.licae confirmationis adijcere, ac aliàs in praemissis opportunè providere de benignitate Ap.lica dignaremur.

Nos igitur, qui Eccl.iarum omnium decorem, ac in illis Deo laudes decantantium personarum faelicem statum, et Divini cultus augmentum sinceris exoptamus affectibus, Decanum, et singulares personas Cap.li hujusmodi a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, alijsq; Eccl.icis sententijs, censuris, et poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa litis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum . . . p.ntium

*(terzo fascicolo - carta 65.)*

p.ntium dumtaxat consequendum has serie absolventes, et absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati statuta, et ordinationes praedicta, ac prout ipsa concernunt omnia, et singula in dictis instrum.tis contenta, et inde secuta, auc.te Ap.lica tenore p.ntium approbamus, et confirmamus, eisq; perpetuae firmitatis robur adijcimus, suppletes omnes, et singulos defectus, si qui forsitan intervenerint in eisdem:

Et nihilominus pro potiori cautella praemissa omnia, et singula de novo statuimus, et ordinamus, ac illa p. modernum, et pro tempore existentem dictae Eccl.iae Decanum, et Cap.lum praefatos, nec non quascumq; alias p.sonas cujuscumq; dignitatis, status, gradus, conditionis, et praeminentiae existentes sub excommunicationis sententia, et centum Camerae Ap.licae, ac aliorum centum Ducatorum auri Thesaurariae predictae applicandorum poenis eo ipso quo contrafecerint, seu de contrafaciendo quicquam in dicto Cap.lo, vel alibi proposuerint aut votum dederint, etiam praetextu quarumcumq; litterarum Sedis Ap.licae, vel ejus Legatorum, etiam quasvis sententias, censuras, et poenas Eccl.icas, et clausulas derogatorias fortiores, efficaciores, et insolitas continentes pro tempore emanatarum, quibus ipsi Decanus, et Cap.lum minimè parere possint, aut debeant incurrendis, et a quibus nisi p. Romanum Pontificem pro tempore existentem absolvi non possint perpetuo inviolabiliter observari debere praecipimus atq; mandamus.

Decernentes ex nunc irritum, et inane, si secus super hijs a quoquam quavis auc.te scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantib.s constitutionib.s Ap.licis, et alijs dictae Eccl.iae juram:to confirmatione Ap.lica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, caeterisq; contrarijs quibuscumq;

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, approbationis, confirmationis, adijcionis, suppletionis, statuti, ordinationis, praecepti, mandati, et decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire; . . .

Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datae Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae 1519. IV. Nonas Julij, Pontificatus N.ri anno VII.

L S

Jo: Jugruenchel  
Aloysius et comp. etc.

Jo. Camillotus

(- carta 65. tergo)

S. Benzan  
Basornan . . .  
Jo: Bornisaug etc

p. R.re vegam  
A. de Busseye: VII. . . .

A tergo etc.

Ge: de Prato etc.

de Canipania etc.

(trascritto da altra mano sotto, continuando carta 65. tergo)

Copia (a lato, in margine sinistro)

a tergo

Alli Illustri et molto R:di Signori li Signori eletti dal Capitolo di Padoa  
intus vero

Ill.tri et Molto R:di Signori

La Causa, che si è trattata nella congregazione del S. Offizio per la precedenza tra le SS.rie VV. et il Padre Inquisitor di costà, è di già stata determinata dalla stessa Congregazione a soddisfazione delle SS.rie VV., et io mi son adoperato volentieri, perché conoscevo che havevano ragione, però non occorre, che loro mandino per questo effetto altre scritture, con che offerendomi alle SS. VV. per ogn'altra occasione li prego da Dio felicità.

Di Roma il dì 16. dicembre 1600.

aff.mo delle SS.rie VV.  
Il Cardinal Bellarmino

Dal libro degli atti Capitolari delli molto illustri et molto R:ndi Signori Canonici della Chiesa Cattedrale di Padoa.

Gaspar Gratianus excripsit m.lto (X)

(il resto della carta 65. è bianco)